Anno XV. GIORNO TORINO, Giovedì 1° Settembre 1881 GIORNO Num. 241

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible] angar non flectar

[illegible] separato in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Numero arretrato per gli associati centesimi 10, per non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 3 [illegible] — 80 — —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 37 [illegible] 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 1° SETTEMBRE 1881.

ITALIA

MILANO

Baraonda Congressi e Conferenze — Padre Gavazzi — Il tenente Bove — Aspettare per prendere poi — Esperimenti dilettevoli — Lo avremo anche noi — Mostra degli animali — Torneo scacchistico — Una freddura — Processo Ivon — Assassino scoperto — Screzi — Verdi a Milano — Teatri.

Milano, 22 agosto.

(S.) — Se ogni Congresso può paragonarsi, come disse un capo ameno, ad una gran pila elettrica i cui poli sono gli oratori avversari, dai quali scaturisce luce di sapienza e d'amore, Milano, negli ultimi mesi dell'Esposizione, ne avrà tanta di questa luce da incendiarne l'universo. Infatti, ai Congressi dei litografi, de' consiglieri, de' veterinari, degli igienisti, degli ingegneri, dei letterati e degli alpinisti (che si inaugura oggi), bisogna ora aggiungere quello dei ragionieri, il quale avrà per iscopo di predisporre gli studi e maturare le deliberazioni da prendersi in un altro Congresso simile, che si terrà pochi giorni dopo a Firenze.

E le conferenze non cantonano! Ce n'è, e ce ne sarà per tutti i gusti. Ora fanno un certo rumore quelle tenute dal Padre Gavazzi che, quand'ero bambino, vidi predicare alle turbe su per le piazze. È un vecchio venerando, antico compagno del povero Ugo Bassi, condannato a morte non so quante volte, e che ha sempre la stessa voce potente e vibrata d'un tempo. Un'altra conferenza, assai dilettevole e che richiamerà molta gente, l'avremo dal tenente Bove sulla spedizione polare di cui fece parte e su quella che si accinge ad intraprendere.

Ma le conferenze che avremo noi nel mondo per l'altissimo scopo, poi dotti che le terranno e pel gran numero di uditori avidi d'imparare, saranno certamente quelle promosse da un saggio ed oculato ministro a profitto degli operai che vengono a visitare l'Esposizione. Già si riunirono alcuni professori del vostro Museo industriale coi membri del Comitato per discutere sul meglio da farsi in proposito, e fu prontamente deciso di *aspettare* che il ministro stabilisca prima un programma, per prendere poi le definitive risoluzioni.

Si prevede che la prima conferenza verrà fatta agli operai quando visiteranno l'Esposizione..... internazionale che si vuole aprire a Roma nel 1885!

Tuttavia se per ora mancano agli operai queste salutari conferenze, non mancheranno però utili esperimenti e *dilettevoli* in sommo grado, specialmente quelli di *cremazione*, a cui, parmi, debbono assistere oggi gli operai bolognesi giunti ieri festeggiatissimi in numero di 400.

Salvo pentimenti od ostacoli imprevedibili, avremo anche noi, dicono, il Comizio contro le guarentigie, di cui fu da prima attribuita l'iniziativa al Consolato operaio, il quale però ha dichiarato che non c'entra per nulla. Tanto meglio! Ma chi dunque verrà assumersi la responsabilità di una cosa della quale ormai tutti riconoscono la sterilità ed il danno che potrebbe risentirne la prosperosa quiete di Milano?

Pare proprio stabilito che l'inaugurazione della Mostra degli animali si farà il 3 di settembre coll'intervento del Re e di alti personaggi italiani e stranieri. La Mostra si presenta attraentissima per la quantità e le varie specie di animali, fra cui vedremo 550 cavalli, oltre a 600 bovini, e, tra le bestie rare, alcuni mufloni, che sono grosse capre con lunghissime corna arrotolate, ed otto cammelli della tenuta di San Rossore.

E il 2 di settembre comincieranno le pacifiche e silenziose gare del Torneo scacchistico, che durerà 15 giorni. Furono stabiliti sette premi, il maggiore di 1000 lire, il minore di 500. Sono già arrivati alcuni famosi scacchisti, e li vedi così capi e concentrati che sembrano meditare qualche atroce delitto. È un fatto che la Questura li tien d'occhio, perchè ha saputo da fonte certa che hanno tutti in mente di dare... uno *scacco al Re*!... (Questa iniqua freddura si attribuisce al celebre freddurista e, a tempo perso, consigliere municipale Airaghi).

Ha fatto una certa impressione la notizia che il procuratore regio abbia ricorso in Cassazione contro la sentenza emanata dalla Corte d'appello nel processo Ivon, la quale, come sapete, aveva annullato il giudizio del Correzionale, ordinando la restituzione delle somme sborsate dall'imputata a titolo di cauzione.

E giacchè siamo intorno ai tribunali, sappiate che dicesi finalmente scoperto il vero autore dell'atroce delitto che già fece tanto rumore, conosciuto sotto il titolo della *donna tagliata a pezzi*. L'assassino, merciaiuolo ambulante di Lodi, sarebbe lo stesso marito della vittima, il quale aveva, pare, idee tutte sue e spicciative sul divorzio. Fatto sta che la giustizia lo ha nelle mani ed ha già istruito il processo che presto sarà dibattuto alla Corte d'assise.

Le sedute dei giurati comincieranno il 2 settembre, ma pare che siano già nati alcuni screzi a causa della Commissione governativa nominata per studiare e riferire anch'essa sull'Esposizione. Dicesi che già più di 30 giurati si siano dimessi, temendo che la Commissione possa incoppare i loro lavori e far nascere dei conflitti, specialmente per ciò che riguarda le ricompense, essendo autorizzata a conferire quegli stessi premi pei quali sono pur chiamati a deliberare i giurati (*). Si sta elaborando un *modus vivendi* e speriamo che riesciranno ad azzeccarla.

Fra i molti personaggi illustri venuti in questi giorni a Milano, havvene uno

« Che tanti petti ha scosso e inebriati »

e che è costretto a subire le non sempre grate conseguenze della sua fama mondiale. Non può fare un passo che subito, a poca distanza, non si formino gruppi e gruppetti fra i quali si sente mormorare: *Verdi! Verdi!*

Si può dire che all'Esposizione diventa lui un oggetto raro *esposto* all'ammirazione di tutti.

La Scala si riaprirà l'8 di settembre con la *Semiramide* di Rossini e l'*Excelsior* del Manzotti.

L'Impresa lavora alacremente per darci un buono spettacolo nel prossimo carnevale. Avremo un tenore nuovo per Milano, il signor Andrea Marin, che ha sempre cantato all'estero, e che vuolsi ottimo artista, specialmente nel *Guglielmo Tell*, onde è facile che questa sia l'opera d'apertura. Oltre al *Guglielmo Tell* si parla degli *Ugonotti*, del *Mefistofele*, dell'*Amleto* di Thomas, ed anche, ma sottovoce, dell'*Erodiade* di Massenet. Nella compagnia di canto si citano la Teodorini, la Gabbi, il Devilliers, l'Aldighieri, ecc.

Il teatro sarà provvisto di tutte le nuove aperture ed altri lavori voluti dal Municipio per facilitare la fuga degli spettatori in caso d'incendio. E ciò si è fatto pure per il teatro Manzoni, dove col 1° settembre andrà in scena la Compagnia tedesca d'operette, di cui è principale ornamento la signorina Stubel, la quale, conscia del suo valore, telegrafò che se non le erano assicurate 150 lire per recita, non avrebbe cantato. E gliele assicureranno.

Anche il Dal Verme riapre le sue porte ad Euterpe con una ventina di opere, una miriade di più o meno ignote celebrità e cinque o sei nuovi manifesti su qual tanto simpatico sipario-*réclame*.

(*) A questo proposito abbiamo ricevuto un telegramma da Roma. Pare però che il ministro Berti saprà dimostrare a voce l'assoluta reciproca indipendenza della Commissione e della Giuria. (N. d. D.).

Catastrofe sulle Alpi.

Aosta, 30 agosto.

(P.) — Ieri (29) tre signorine inglesi erano salite sul *Mont de la Saxe* a poche ore da Courmayeur. Terminata l'escursione, vollero far ritorno in paese passando per un sentiero impraticato. Sfortuna volle che alla più giovane delle tre alpiniste, non scortate da nessuna guida, scivolasse un piede lungo un passo scosceso.

Inesperta com'era dell'uso dell'*alpenstock*, esso si lasciò sdrucciolare lungo l'ermo pendio, tanto che, spinta dal proprio peso, la meschina precipitò in un burrone ove le sue compagne più non la rinvennero che esanime.

Courmayeur è costernata per l'immensa sciagura.

Il commercio d'importazione e di esportazione italiano.

Dalla Direzione generale delle gabelle riceviamo la statistica del commercio d'importazione e d'esportazione dal 1° gennaio al 31 luglio 1881.

Apprendiamo da essa che il valore complessivo delle merci importate nei primi sette mesi del 1881 ascende a 782,925,886 lire, e quello delle merci esportate a L. 675,461,050.

Ecco il riassunto dei valori per le categorie secondo la tariffa doganale:

	Importazione	Esportazione
Spiriti, bevande ed olii	36,349,547	109,887,092
Generi coloniali, droghe, tabacchi	61,328,506	3,529,241
Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	30,958,604	32,142,549
Colori e generi per tinta e per concia	14,067,653	5,064,572
Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone	20,584,650	21,601,380
Cotone	120,391,405	23,665,590
Lana, crino e peli	74,098,450	4,672,920
Seta	71,979,027	189,338,740
Legno e paglia	27,939,566	35,935,879
Carta e libri	4,976,343	4,021,865
Pelli	31,763,189	10,968,506
Minerali, metalli e loro lavori	97,941,699	41,593,448
Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	55,289,531	40,904,767
Cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie	69,220,846	74,278,596
Animali, prodotti e spoglie di animali	53,069,535	98,769,134
Oggetti diversi	21,373,976	7,869,831

Le entrate doganali dal 1° gennaio al 31 luglio del corrente anno ascesero a 85,811,193 lire.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

LA MUSICA ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE.

V.

Strumenti d'arco — Guadagnini — Strumenti a fiato ed a percussione — Famiglie dei flauti e dei clarini — Rampone, Biasiolo, Azzi, Dal Secco, Maino, Schönstein, Maldura ed altri — Ruggero ed Abate — De Toni e Santucci — Gabusi — Pelitti — Commercio ed invenzioni.

Diamo un rapido sguardo al materiale orchestrale esposto nel Salone Pompeiano, prima di ritornare al Conservatorio, dove da lungo tempo ci aspetta l'Esposizione speciale importantissima e pure generalmente non apprezzata a sufficienza.

Il quartetto degli strumenti d'arco presenta pochi esponenti; naturalmente dei loro prodotti non posso dire gran cosa: essi stanno chiusi gelosamente nelle rispettive vetrine, e per pronunziarne il valore relativo ed assoluto occorrono cognizioni speciali non date che a pochi pratici. Alcuni degli esponenti hanno preso il comodo partito di fare essi stessi l'elogio dei loro lavori: è un modo come un altro d'illuminare il pubblico, ed auguro loro che i giurati confermino la bontà, la sonorità, la prontezza e le cento altre belle qualità dei loro strumenti. Le glorie della Scuola cremonese hanno eccitato molti imitatori non soltanto a Cremona, ma in altre città: così il bolognese Fiorini dichiara espressamente di tentare la riproduzione di quegli ottimi violini.

Da Verona ha mandato un *quartetto* il De Lorenzi, da Pavia il Rossi, da Pistoia il De Zorzi, il quale ha aggiunto alla famiglia una chitarra, e perfino da Todi si è fatto innanzi il Fabio Fredi. I milanesi sono parecchi, fra i quali il Bajoni; il Gottardi da Treviso espone tre violini molto pallidi, che fanno strano contrasto coi rubicondi bei violini che ha esposto il farmacista giubilato sig. Tartaglia.

Merita una menzione speciale il torinese Guadagnini, il quale ha esposto un bellissimo *quartetto*. Il bravo artefice ha tradizioni molto chiare in famiglia da qualche secolo, e fa onore a queste tradizioni con tutto l'impegno e con tutta la diligenza: la famiglia dei Guadagnini è da molti anni iscritta nel libro d'oro e certamente poche famiglie possono con essa competere in questo ramo dove l'antichità conta per qualche cosa, stante l'insuperata e l'insuperabile eccellenza alla quale si è giunti nel secolo scorso. Il *quartetto* del Guadagnini è stato provato in un convegno privato di finissimi intendenti a Torino prima di essere spedito a Milano ed è stato trovato ottimo sotto tutti i rapporti: credo che i giurati sanzioneranno questo verdetto, tanto più che il Guadagnini attuale, oltre all'accudire costantemente con vero intelletto d'amore alla produzione, istruisce buoni allievi, uno dei quali, il Marchetti, ha esposto buoni saggi al Conservatorio.

La fabbricazione degli strumenti a fiato, che sotto il punto di vista commerciale è, sotto certi rapporti, più importante di quella degli istrumenti ad arco (perchè questi fino ad un certo punto sfuggono alla legge comune di peggiorare invecchiando), appare in tutto il suo splendore in questa Mostra. E dico splendore anche in senso materiale, perchè nelle eleganti vetrine non solo stanno pavoneggiandosi trombe, tromboni, bombardoni e simili, ma si trovano ancora clarini, flauti, fagotti, oboè in tutto metallo, anzi dei flauti e dei clarini in argento ed un flauto d'oro massiccio che si dice destinato a labbra reali.

Il flauto d'oro con altri d'argento e d'avorio e con oboè pure d'argento si trova nella ricca vetrina del milanese Rampone, il quale presenta ben trentanove istrumenti; il Rampone ha ottenuto il privilegio per diversi sistemi da lui trovati o perfezionati; pei flauti poi ha una vera specialità, ed i suoi istrumenti, a detta dei pratici, possono competere con quelli della fabbrica Ziegler di Vienna, di riputazione mondiale.

E poichè ho cominciato dai flauti, clarini, ed affini, ricordo i flauti del Biasiolo di Parma; l'Azzi di Venezia che espone clarini ed oboè ed un *clari-oboè* nel quale un clarinettista può imitare l'oboè e surrogare il corno inglese nella tessitura grave (sempre a detta dell'inventore); i fratelli Dal Secco, pure di Venezia, che hanno una specialità di clarino in *si bemolle*, colla quale si rimedia a certi inconvenienti prodotti dalla salivazione; il Maino di Milano, costruttore del clarinetto Orsi, del quale ho più volte parlato come di una delle più belle e pratiche invenzioni recenti; il Forlini di Carrara che ha avuto la mirabile pazienza di costruire un flauto in marmo al quale occorre *abbia molto riguardo la mano gentile* (sic) *del suonatore*; Riva e Gherardi di Ferrara, che fra le altre curiosità presentano un corno inglese d'acero; i fratelli Schönstein di Milano, che hanno una importante collezione di flauti e specialmente di clarini, un flicorno in *si b* con speciali prerogative, un oboè in bosso a tredici chiavi.

Non va dimenticata la collezione del Maldura, i cui strumenti sono svelti di forme e solidi: i suoi *clarini bassi* ed i *claroni* sono usati nelle orchestre; il clarone in *mi bemolle* basso è una invenzione del Maldura adottata anche in qualche banda, della quale completa bene la sonorità: egli espone pure un corno inglese in bossolo.

Anche i napoletani Ruggero ed Abate espongono buoni legni insieme ad ottoni molto apprezzati. Il Ruggero ha una fabbricazione estesa ed un bel commercio in tutte le provincie meridionali; a provvedere di ottoni di tutte le dimensioni le provincie venete pensano i veronesi De Toni e Santucci, quest'ultimo esponendo un completo *fa bisogno* per banda; il centro più notevole però di produzione in Italia, quanto agli ottoni, è Milano col Roth, che presenta una ricca varietà di strumenti, quarantacinque credo, col Morisi, nel quale appare maggior finitezza di fabbricazione, e sopratutto col Pelitti.

Diamo un'occhiatina ancora all'*Eufonio basso in si bemolle*, inventato dal Gabusi di Bologna nel 1879, istrumento utilissimo, che aspetta il giorno in cui gli venga resa piena giustizia, giorno forse non lontano, perchè una Commissione appositamente nominata dal Congresso musicale sta studiando il modo di completare il quartetto degli ottoni; facciamo di cappello a Pistoia per la sua produzione di piatti, genere nel quale lottano ora con successo colle fabbriche algerine il Carradori, il Rafanelli ed il Rossi, tutti pistoiesi; ecco ancora dei buoni *sistri a campanelle* dell'Abate e del Ruggero, delle gran casse e dei tamburi brevettati del De Toni e del Santucci, tutti già citati; e facciamo l'ultima sosta della nostra passeggiata davanti ad una vetrina colossale che meriterebbe la più minuta e diligente osservazione, quella su cui sta scritto « Pelitti. »

Il nome del Pelitti è legato da un secolo e mezzo alla fabbricazione degli strumenti da fiato: in Varese dapprima e poi in Milano la famiglia dei Pelitti cominciò, stabilì e sviluppò un commercio giunto al massimo grado di floridezza, per modo che il Pelitti attuale non solo uguagliò la produzione estera, ma impose all'estero la produzione nazionale. Per tutta l'Europa e per tutte le Americhe squillano gli ottoni fabbricati all'ombra del Duomo; ogni mese un nuovo sbocco s'apre a questa industria, sbocco spesso inaspettato, come quello recente della Birmania che ha inviato una colossale ordinazione. E la stessa Francia, non ostante l'officina del Sax, dovette ricorrere al Pelitti parecchie volte, verbigrazia nel 1870, annata nella quale il Pelitti spedì oltre l'Alpi per parecchie settimane di seguito cento trombe.

E si che in linea di stretta giustizia il Pelitti avrebbe avuto qualche conto da esercitare col Sax, il quale nel 1855 all'Esposizione di Parigi gli portò via nientemeno che la medaglia d'oro, facendo credere invenzione propria e patentare e privilegiare a tutto vapore la famiglia dei *duplex* che il bravo Pelitti aveva inventato diciotto anni prima.

La lista delle invenzioni dei due Pelitti, padre e figlio, è lunga quasi come la famosa lista di D. Giovanni. Si deve a questi zelanti artefici, che non risparmiarono spese per esperimenti, studi e viaggi all'estero coi quali suffragarono il loro genio speciale per la fabbricazione, se oggidì certe bande possono ottenere effetti di sonorità da emulare le orchestre ed eseguire pezzi d'armonia di carattere il più vario. Nel 1835 cominciarono col bombardino, che è ormai il tenore della banda, dolce, insinuante, ricco d'effetti, ottimo pel canto e per le agilità; seguirono nel 1839 il *contrafagottone basso* che supplì l'oficleide, ed uno strumento omonimo ma che poteva il doppio ed aveva metà sonorità ed estensione; nel 1844 il *corno a cilindro* movibile e il *pelittifero* in *do*; nel 1846 il *pelittone* gigantesco ed imponente che dalla banda passò ben presto stabilmente all'orchestra; nel 1846 la *tromba con robinetto* che si suona in tutti i toni e semi-toni, meno il *si naturale*; nel 1847 i *duplex* (quelli che il Sax trovò comodo l'appropriarsi) che congiungono due strumenti (cornetta e flicorno in *si bemolle* — tromba e genis in *fa* o *mi bemolle* — trombone e bombardino in *si bemolle* — contrabasso e bombardone) messi in comunicazione con un solo ordine di pistoni, con speciali ingegnosità d'ecessori, poi i *triplex* ancora più meravigliosi, poi una quantità di invenzioni, di trovate, di modificazioni e semplificazioni che quasi ogni anno hanno arricchito di effetti nuovi, impensati, le bande.

Nella elegantissima vetrina del Pelitti stanno esposti questi strumenti insieme a molti altri che formano un repertorio completo, ordinato con gusto, artistico, simpatico anche all'occhio: nulla manca, dai tamburi e dai timpani, dai piatti, dai sistri agli ottavini, ai flautini, passando per tutte le gradazioni della sonorità, dal rullo ai suoni più acuti.

Il Pelitti, occupatissimo per l'incessante lavoro, non aveva intenzione di esporre: il Comitato dell'Esposizione ha fatto ottimamente ad invitarlo con insistenza speciale: il Pelitti però, colla lodevole intenzione di non intralciare il cammino a chi non può ancora competere con lui, si è messo *fuori concorso*: con tre decorazioni e ventisette medaglie può dichiararsi soddisfatto. Davanti alla vetrina del Pelitti sta sempre raccolta la folla dei visitatori: essa, fu detto molto opportunamente, è come il registro, come il compendio degli studi, delle fatiche, delle trovate di un genio inventivo trasmesso di padre in figlio per più di cento cinquant'anni.

E se taluno vuole scoprire il segreto della fabbricazione, non ha che da recarsi all'officina in via Castelfidardo, ove troverà un esercito di abili operai che coi processi più ingegnosi convertono le lastre e le verghe di metallo greggio negli strumenti più variati, sotto l'occhio costantemente vigile del proprietario, il quale sta maturando ora un progetto grandiosissimo: quello di tentare su vasta scala anche la fabbricazione degli istrumenti d'arco. Questo progetto presenta molte e gravissime difficoltà: se v'ha uomo capace di superarle questo è certo il Pelitti, il quale è abituato a lottare contro ogni specie d'incagli ed a vincerli.

E queste vittorie sono tanto più da tenersi in conto in quanto che egli non ha mai avuto un centesimo di sussidio per la sua importantissima industria da nessuna autorità, provando una volta di più che la tutela governativa non è proprio necessaria per condurre a stupendi risultati un ramo di produzione importante.

Ed io mi rallegro di cuore con questo insigne industriale che mi ha dato occasione di finire in modo maggiore queste note cominciate in modo minore. Ora intonerò un *osanna* ad un'altra esposizione che è riuscita in modo superiore all'aspettativa, a quella che è aperta nel locale del Conservatorio: e verrò esaminandola a grandi tratti, seguendo il catalogo che, se si è fatto aspettare assai, è però riuscito, contro l'ordinario di simili lavori, un indicatore preciso, diligentissimo di tutti i tesori d'arte che in pochi mesi il solerte Comitato ha saputo accumulare.

IPPOLITO VALETTA.

DAL PIEMONTE

Dogliani. — *C. C. Moreno nel suo paese natio.* — Dopo forse più che vent'anni di assenza, ne' quali peregrinò per l'Asia, per l'America e per l'Oceania, il fortunato viaggiatore doglianese Celso Cesare Moreno è tornato per pochi giorni al paese natio. Appena avuta la notizia del suo arrivo, la popolazione gli era corsa incontro numerosa sulla via Monchiero-Dogliani. E le accoglienze all'egregio compaesano erano seguite veramente « oneste e liete. » Il Moreno nel tornare al suolo natio aveva provato una forte commozione.

Ma di questo primo saluto il paese non si volle tener pago. Una sera la banda musicale, accompagnata da gran numero di gente, andò per una serenata sotto le finestre del Moreno: quella sera alle suonate si alternarono nuovi evviva e scambievoli felicitazioni.

Il 28 agosto circa settanta persone, i magnati del paese, invitavano a un pranzo d'onore, che aveva luogo al *Leon d'oro*, l'illustre compaesano. Al levar delle mense, come di consueto, seguivano i brindisi. Il cav. notaio Servetti di Trivilla ricordò la legge contro la tratta dei fanciulli italiani che il Moreno ottenne dal Governo degli Stati Uniti, e che fu denominata *Moreno-bill*. Poi parlarono i signori Benedetti, Botto e Bassi.

Rispose, ringraziando, il Moreno; e disse che quella cara manifestazione dei suoi compaesani avrebbe scritta sul libro dei debiti.

La festa terminava con una geniale serata in casa del signor L. Rossi, lasciando nel cuore d'ognuno una viva e profonda soddisfazione.

Cavoretto, 30. — *Un poeta estemporaneo.* — Ieri sera abbiamo avuto la visita gradita del sig. Luigi Rodolfi, poeta estemporaneo. L'egregio verseggiatore dava nella sala comunale, gentilmente concessa, un saggio della sua vena. Egli ha svolto difficili argomenti, si a metro libero e si a rime obbligate. Ed è stato applaudito dall'uditorio, composto per buona parte dei signori villeggianti, i quali conservano il desiderio di poterlo ascoltare un'altra volta.

ESTERO

IL LIBERO SCAMBIO IN PORTOGALLO.

Anche nel Portogallo, così attaccato alle vecchie idee economiche di *esclusivismo*, si dibatteva la vitale questione della libertà di commercio. Tra gli altri la propugnava fortemente il valentissimo economista e scrittore Allen nelle colonne dei giornali e nelle sedute della R. Società di geografia di Lisbona, contro l'accanita opposizione di altri soci della geografica stessa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 67.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata)

CAPITOLO XL.

Catastrofe!

(Seguito)

Le sue dita strisciarono debolmente sulle corde dell'arpa senza trarne alcun suono e senza ch'ei proferisse parola. Indi a poco la sua mano ricadde, il capo lentamente reclinò in avanti fino a posare sul sommo dell'arpa. Mi alzai e me gli avvicinai. Era sonno? — Era uno svenimento.

Gli toccai un braccio e lo chiamai per nome.

Ariel immediatamente si frappose guatandomi con aria minacciosa. Al tempo istesso Dexter sollevò il capo. Gli era giunta la mia voce. Mi guardò con una curiosità tranquilla e contemplativa, che per lo addietro non avevo mai scorto in lui.

« Porta via l'arpa! » disse ad Ariel coll'accento languido d'uomo assai stanco.

Quella maligna creatura mezzo scema — non so se per cattiveria o per stordiaggine — lo irritò di nuovo.

« Ma padrone? » domandò attentamente guardandolo coll'arpa stretta fra le braccia. « Che cosa ha dunque? e il racconto dov'è? »

« Non abbiamo bisogno di racconti, » interruppi io. « Ho a parlare di molto col signor Dexter, e di cose che non gli ho per anco potuto dire. »

« Lo avrete! » disse Ariel, alzando la sua pesante mano e avvicinandosi a me.

Ma nel tempo istesso la voce del padrone la arrestò.

« Riponi l'arpa, sciocca che sei! » le gridò severamente « e attendi il racconto quando piacerà a me. »

Ella s'avviò sommessamente all'estremità della camera e vi ripose l'arpa. Miserrimus Dexter avvicinò la sua seggiola alla mia e mi disse confidenzialmente: — So che cosa mi sveglierà. Sarà l'esercizio. Non ne ho più fatto da qualche tempo... Ora vedrà.

Pose le mani sul manubrio della seggiola e cominciò la sua solita passeggiata per la camera. Qui un altro malaugurato cambiamento si produsse in lui e d'un altro genere. Il moto che aveva impresso alla seggiola non era quello sfuriato ch'io rammentavo ancora; la seggiola non voleva ora sulle sue ruote rumorose e stridenti. Si mosse, ma lentamente. A stento la spinse innanzi e indietro per breve intervallo — poi si fermò — non aveva più lena.

Noi lo seguimmo. Ariel era la prima, io veniva dopo. Beniamino al mio fianco. Con un gesto impaziente accennò ad entrambi arretrarsene, lasciando che io lo avvicinassi sola.

« Manco d'esercizio » mi disse con voce fioca « e non ebbi cuore di far stridere le ruote o tremare il pavimento durante la di lei assenza. »

Chi non lo avrebbe compassionato? Perfino Ariel si commosse; quel suo urlo fatale si fece sentire di nuovo misto a gemiti e a lamenti.

« Che cosa mai le è accaduto, padrone? Si è dimenticato di me? E dov'è il racconto? »

« Non le badi » gli susurrai io « lei ha bisogno d'aria pura. Faccia chiamare il giardiniere e andiamo a fare una trottata nella sua carrozza. »

Fu inutile. Ariel pervenne a farsi rimarcare. I suoi urli e i suoi lamenti ricominciarono.

« E il racconto dov'è! dov'è il racconto! »

Gli spiriti, che pareva gli venissero meno, si rianimarono in Dexter.

« Miserabile furia che tu sei! » gridò facendo girare la sua sedia per mirarla in faccia. « Il racconto verrà! *Posso* e *voglio* farlo! Del vino! Portami del vino! Perchè non vi ho pensato prima? Il regal Borgogna! Ecco quanto m'abbisogna, Valeria, per svegliare e accendere la mia immaginazione. Dei bicchieri per tutti! Onore al re delle vigne — al reale Clos Vougeot! »

Ariel fu all'armadio ch'era nell'alcova e ne trasse il vino e i bicchieri. Dexter vuotò il suo in un sorso e ci costrinse a bere con lui (o per lo meno fingerlo). Ariel pure si ebbe la parte sua, questa volta, e vuotò il suo bicchiere in modo da superare il suo padrone. Il vino, ch'era generoso, montò di un subito alla sua debole testa. Cominciò a cantare lentamente una canzone, tutta sua, imitando Dexter. La canzone altro non era che la sua domanda:

« Ci faccia il racconto, padrone! Padrone, ci faccia il racconto! »

Rapito nel suo vino, il padrone riempì quietamente il bicchiere per la seconda volta. Beniamino approfittò di questo e mi susurrò: « Per una volta almeno, accetta un mio consiglio, Valeria. Andiamcene! »

« Un ultimo sforzo! Uno solo! » sottovoce io pure gli risposi.

Ariel proseguiva lenta, lenta la sua cantilena.

Miserrimus Dexter ci guardò per di sopra il suo bicchiere. Il generoso liquore cominciava a produrre il suo effetto. Io lo vedevo nell'imporporarsi del suo viso. La intelligenza brillò di nuovo ne' suoi occhi. Quel vino benedetto mi offerse ancora un'occasione.

« Ora, eccovi il racconto! » esclamò lui.

« Ma che racconto! » io risposi. « Ho assoluto bisogno di parlarle, signor Dexter. Non mi sento per nulla disposta a udire racconti in questo momento. »

« Non disposta per nulla? » ripetè egli, mentre dal suo volto trasparivva un lampo della sua antica, infernale ironia. « Codesta è una scusa. Ma io so che cosa glielo fa dire! Ella pensa che la mia immaginativa sia esaurita — e non ha la franchezza di dirmelo. Le proverò che lei ha torto. Le proverò che Dexter si è riavuto. Silenzio tu, Ariel, o altrimenti uscirai di qui! Ho tutto in pronto, signora Valeria, le scene, le parti, tutto. » Si toccò la fronte e prima di dir altro mi buttò uno sguardo furtivo e malizioso. « È precisamente un racconto che deve interessar lei, mia vezzosa amica. È la storia d'una padrona e d'una cameriera. Ritorni vicino al fuoco, e m'ascolti. »

La storia d'una padrona e d'una cameriera? Se v'era una allusione, doveva essere la storia della signora Beauly e della sua cameriera, travisata!

Il titolo e lo sguardo che gli era sfuggito annunziandolo, mi ridonarono la speranza che in me quasi era spenta. Finalmente si era rimesso. Era di nuovo in potere della sua immaginazione e della sua naturale scaltrezza. Fingendo raccontare una storiella ad Ariel, egli era evidentemente in procinto di fare un secondo tentativo per ingannarmi una seconda volta.

Presi il braccio di Beniamino, e avviandomi verso il caminetto gli susurrai piano: « V'è ancora una speranza. Non dimenticarti dei nostri segnali. »

Ritornammo ognuno al posto che avevamo prima occupato. Ariel mi gettò un altro sguardo minaccioso. Dopo aver vuotato il suo bicchiere, le rimaneva ancora sentimento bastante da stare all'erta perchè non vi fosse qualche nuova interruzione da parte mia. Ben inteso ch'io m'ebbi cura acciò non succedesse nulla di simile. Ora, io pure mi sentivo avida di quel racconto, quanto Ariel.

Dexter si guardò in giro e cominciò:

« Il mio pubblico è seduto? è pronto il mio pubblico? » allegramente domandò. « Il di lei volto un po' più da questa parte » aggiunse col suo accento il più dolce e il più tenero, facendomi segno di volgermi un po' più verso di lui. « Non domando troppo? Ella guarda la più meschina creatura che si trascini su se stessa — ella guarda a me. Ch'io pasca la mia ammirazione, colanto digiuna della di lei forma. Andiamo! Abbia almeno un piccolo sorriso di compiacenza per l'uomo la cui felicità ella ha distrutto. Grazie; luce della mia vita! Grazie! » Si baciò la mano che era dal lato mio e si rovesciò indietro nella seggiola, a tutto suo agio. « Ecco il racconto! Finalmente! In qual forma devo dirlo? In forma drammatica — è il modo più antico, più vero e più breve. Dunque il titolo. Un titolo breve, ma interessante: *Padrona e Cameriera*. La scena: in *Italia*, la terra del romanzo. Epoca: L'età del romanzo: il secolo XV. Personaggi tre o tutte donne. — *Angelica*, dama nobilissima tanto per spirito che per nascita. *Cunegonda*, un vezzosissimo demonio in forma di donna. *Damaride*, sventurata cameriera di questa. Scena prima. Una camera oscurissima in un castello. È notte. I gufi gridano dal bosco; le rane gracidano nella palude. »

Sono nella camera oscura *Cunegonda* e *Damaride*.

« *Cuneg.* Damaride!

« *Dam.* Signora!

« *Cuneg.* Chi giace ammalato nella camera che è sopra di noi?

« *Dam.* La nobile dama Angelica, o signora.

(Una breve pausa. Poi Cunegonda riprende la parola.)

« *Cuneg.* Damaride!

« *Dam.* Signora!

« *Cuneg.* Piaci tu all'Angelica?

« *Dam.* La nobil dama, o signora, buona e affabile con tutti che l'avvicinano, è buona e affabile anche con me.

« *Cuneg.* L'hai tu qualche volta servita, Damaride?

« *Dam.* Qualche volta, signora, quando la infermiera era stanca.

« *Cuneg.* Non ha mai preso dalle tue mani la sua pozione calmante?

« *Dam.* Una volta o due, signora, quando per caso mi trovai lì presso.

« *Cuneg.* Prendi questa chiave, Damaride. Apri la piccola cassetta che sta su quel tavolo (Damaride ubbidisce). Vi vedi una piccola fiala verde?

« *Dam.* Sì.

« *Cuneg.* Prendila. (Damaride ubbidisce). Vedi tu il liquore che è dentro? Sapresti indovinare che cos'è?

« *Dam.* No, signora.

« *Cuneg.* Devo dirtelo? (Damaride s'inchina rispettosamente). È veleno. (Damaride si spaventa e se ne allontana. Vorrebbe riporlo, ma la sua padrona con un cenno le impone di tenerlo. Poi dice). Damaride, io t'ho confidato uno dei miei segreti. Debbo ora confidartene un altro? (Damaride attende tremando di ciò che può seguire. La sua padrona riprende). Io odio lady Angelica. La sua esistenza sta fra me e la gioia del mio cuore. Nelle tue mani tu tieni ora la sua vita.

« *Dam.* (Cade in ginocchio. È divota e però si fa il segno della croce). Padrona! lei mi spaventa. Padrona! che dice ella mai?

« *Cuneg.* (S'avanza. Le sta sopra. La guarda con occhi terribili e le susurra quest'altre parole). Damaride! Lady Angelica deve morire — e nessuno deve sospettare di me. Lady Angelica deve morire — e per tua mano..... »

Egli si arrestò di nuovo. Fu per prendere un altro sorso di vino? No! questa volta fu per beverne a lungo.

(Continua)

Le elezioni effettuatesi liberamente e colla massima tranquillità, coll'immensa maggioranza ministeriale diedero splendido voto di fiducia al Governo ed al partito rigeneratore da cui esce — partito onesto e coraggiosamente intelligente che, solo, può vantare di avere dei veri uomini di Stato.

Ora il Ministero vincitore diede ragione alle idee liberali del sig. Allan e decretò appunto il libero commercio in tutti i paesi delle colonie portoghesi, aperti d'ora innanzi anche agli stranieri, promettendo presto ultimata l'altra legge sul cabotaggio tra Lisbona e le colonie.

Malgrado le violenti opposizioni dei vecchi fautori del monopolio, che rovinava quei ricchi possedimenti, è innegabile l'immenso beneficio che recherà al Portogallo coloniale questa riforma, di cui godranno i frutti tutti i paesi trafficanti del mondo, non ultimo dei quali l'Italia.

MARSIGLIA.

Le elezioni di ballottaggio — Scioperi — La sottoscrizione per la catastrofe del Prado — Compagnia equestre Guillaume — Disastro ferroviario.

Marsiglia, 29 agosto.

(Beppello). — Candidati disgraziati del primo scrutinio si preparano qui per la lotta decisiva di domenica, e dall'ardore che spiegano i delegati del famoso Comitato centrale è facile capire che nutrono serii timori sulla riuscita dei loro protetti. Infatti, alla candidatura Durand si oppone oggi dai dissidenti del Comitato centrale quella di Peytral, nome conosciuto già e che presenta tutte le garanzie di un buon deputato d'affari. A quella di Clovis Hugues si oppone la candidatura Simonin, e giova sperare che tanto questo quanto il Peytral riesciranno la maggioranza, pel miglior andamento della cosa pubblica in generale e degli interessi di Marsiglia in particolare.

Fortunatamente che questi sconvolgimenti politici non si rinnovano ogni anno. Le passioni dei partiti si eccitano talmente che vi sarebbe da temere assai, principalmente nella stagione estiva; e le insanità che si declamano da taluni energumeni son fatte veramente per muovere a pietà, se non a riso.

L'altro ieri un manifesto affisso nelle piazze di Marsiglia dettava già ai nuovi legislatori la condotta che devevano tenere alla Camera, ed imponeva loro — sapete che? — di votar subito la legge sul divorzio.

Questo manifesto era firmato da certa signora Guait, la quale probabilmente avrà interessi personali a reclamare la propria libertà. *C'est égal*, dicono i Francesi, *elle est forte celle-là*.

D'altra parte gli scioperi van continuando, e dopo i fornai, che hanno finito per guadagnare il loro processo, vengono ora, come conseguenza diretta, i... *vuotacessi*. Tu'... si sa detti questi: dal momento che gli operai che procurano il pane ai Marsigliesi pretendono un aumento di salario, è ben naturale che noi facciamo altrettanto.

Veramente il lavoro di questi poveri disgraziati è alquanto ingrato, e val la pena che sia presa in considerazione la loro domanda.

Essi non guadagnano ora che tre franchi al giorno e ne reclamano quattro. Via, signori direttori delle imprese notturne, un buon movimento e la questione sarà finita.

Del resto, chi paga in fin dei conti questi aumenti di giornata? Credete forse che sia l'industriale? Mai più!... I fornai hanno ottenuto un aumento di 50 cent. per ogni fornata di pane impastato. I padroni hanno aumentato subito il pane di mezzo soldo al chilogramma, il che fa 2 franchi per fornata. Totale beneficio pel padrone un franco e mezzo.

Continuano qui le sottoscrizioni a profitto delle vittime della catastrofe del Prado, e tutti i teatri, *cafés-concerts*, ecc. hanno dato rappresentazioni a beneficio che hanno fruttato somme abbastanza forti.

Vedremo come si farà il riparto di queste somme. Intanto, due feriti di nazionalità italiana hanno dovuto rivolgersi alla nostra Società per ottenere soccorsi e cure mediche.

È arrivata a Marsiglia la Compagnia equestre Priami e Pierantoni, e sua prima cura è stata di concorrere essa pure ad alleviare un sì grande infortunio. Sabato sera dava quindi la sua prima rappresentazione a profitto di quelle disgraziate vittime, ma il tempo essendosi messo alla pioggia, il risultato non fu quale si sarebbe desiderato. Pur nonostante, malgrado che le spese non siano state coperte dalle entrate, i simpatici direttori versarono al Comitato di soccorso Fr. 470, prendendo a loro carico tutte le spese e tutto il personale.

Non è la prima volta che questa Compagnia viene a Marsiglia, ed ogni volta si è distinta con qualche opera filantropica, per cui non è a meravigliarsi se gode qui di una meritata simpatia, massime presso la numerosa nostra colonia.

Del resto, bisogna riconoscere al Pierantoni una reale superiorità, un genio nell'arte di ammaestrare i cavalli. Tutti gli anni presenta nuovi allievi, ed i loro esercizi sono sempre più attraenti. Sabato ci presentò due cavalli arabi in libertà: *Ardent* e *Caïdma*, il cui lavoro è veramente sorprendente, massime in un esercizio di altalena totalmente nuovo ed originale, e che può considerarsi come il *nec plus ultra* della pazienza del domatore e dell'intelligenza di quel nobile animale che la natura diede all'uomo per amico.

Il treno che da Nizza veniva a Marsiglia è uscito dalle rotaie fra Cannes e Gay, e locomotiva, *tender*, vagoni e carri sono stati precipitati a mare.

È questa una brutta notizia che arriva ora, ma di cui mancano ancora i particolari.

Corre voce che questa disgrazia sia stata cagionata da una mano criminale che avrebbe spostate le rotaie sulle quali il treno doveva passare. Infatti si sono trovati a pochi passi di distanza dal luogo della disgrazia le viti e i rampini che servono a mantenere le rotaie sulle traverse, e si sarebbero pur rinvenuti gli strumenti che hanno servito a commettere il delitto.

Quello che fa meraviglia è che questo lavoro sarebbe stato compiuto in uno spazio di tempo brevissimo, giacchè un treno era passato appena un quarto d'ora prima e non aveva trovato nessun ostacolo.

TUNISI

Movimenti degli eserciti tunisino e francese — Sotto il sollione! — Il tifo — Poveri soldati! — Il Zaguan — Un incendio — Lo Sabascrio — All'interno — Ben-Klif — Notizie del mare — Il Krumiro.

Dalla Goletta di Tunisi, 24 agosto.

(Rony) — La più importante novella della settimana è la partenza del campo tunisino, che, dopo aver fatto come i cori dei melodrammi, se ne andava la mattina della scorsa domenica, 21 corrente, sotto il comando di Sidi-Alì bey. Questi ha seco il generale Moamed Zerruck, uomo energico e istruito, e che già altre volte ha domato gli Arabi delle provincie meridionali della Reggenza.

Le truppe tunisine ascenderanno forse a tremila uomini, con alcuni cannoni. Presero la via del Zaguan, e a piccole giornate cercheranno di avvicinarsi a Keruan, la città santa, dove pare che l'insurrezione infierisca.

Nel timore poi — qui sta il bello — che anche quest'ultimo scampolo d'esercito beilicale abbia a sbandarsi, fu tosto ordinato a due squadroni di cavalleria e a due batterie francesi di seguire il campo tunisino e... tenerlo d'occhio.

Frattanto il Comando francese ha deciso di mandare per la stessa via cinque o sei mila uomini, i quali serviranno da retroguardia e da riserva nello stesso tempo. Perciò le truppe accampate a Cartagine passarono ieri mattina, verso le 6, dalla Goletta e proseguirono il loro cammino verso il Zaguan; la stessa via presero quelle di Hammam-el-If e della Menuba; di modo che si può dire che la capitale è scoperta.

Alla Goletta rimane appena una compagnia del 92° di linea.

Qui non si sente altro che commiserare quei poveri soldati, ai quali tocca internarsi nella Tunisia sotto certi sollioni che bruciano e uccidono. Ma per darvi una prova delle cattive condizioni dell'esercito francese, basta dire che il 28° battaglione dei cacciatori, malgrado l'aria salutare di S. Luigi, è ridotto ora alla metà. Che sarà dei superstiti quando si troveranno sulle aride sabbie dell'interno? Ieri solo, alla Goletta, morirono di tifo sei soldati; oggi, forse altrettanti.

E con tutto ciò si attendono nuove truppe di Francia, le quali, dopo quindici giorni di *acclimatazione*, andranno a coprire i vuoti che si faranno nei corpi della spedizione al Keruan.

E ora una domanda: se l'amministrazione militare è stata fino adesso censurata, che sarà mai quando, senza strade, senza mezzi di comunicazione, in uno squallido paese, dovrà fornire il necessario alle truppe? Non ci vorrebbe altro che, oltre il caldo e la sete, quei poveri giovani avessero a soffrire anche la fame!... *Quod Deus avertat.*

Giacchè l'ho nominato, voglio dirvi due parole del villaggio arabo Zaguan.

Lo visitai una volta — dieci anni or sono — in lieta compagnia. I miei compagni vollero toccare la cima del monte a cui è addossato il paese; io mi tenni pago di essere arrivato a un certo punto. Dormimmo nel tempio, ch'è alla metà della salita.

Dal tempio si scorge il piccolo villaggio formato di un gruppo di case arabe, tutte attorniate da giardini in cui zampilla abbondante l'acqua sorgiva.

Comechè la stagione fosse allora avanzata (era il settembre) sembrava che fiorisse appunto la primavera, tanto erano freschi e verdi quei luoghi. Ricordo che allora pensai — al vedere come gli Arabi non si valgano a modo di tanta ubertà e lascino ogni cosa in abbandono — pensai, dico, che se quel paese fosse nelle mani dei nostri agricoltori diverrebbe un vero paradiso terrestre.

La notte di sabato, 20 corrente, a Tunisi si incendiava il magazzino d'armi di un italiano. Altrove, quando si appicca un incendio, accorrono pompieri, guarnigione e autorità. A Tunisi invece, dove di pompieri e di soldati non ce ne sono, e dell'autorità non c'è che l'ombra, si è lasciato bruciare. E andarono in fumo forse 200 mila lire. Ecco tutto.

La domenica scorsa, ventisettesimo giorno del *Ramazan*, festa dello *Sabascrio*, recavasi a Tunisi tutta la Corte beilicale. Ma l'illuminazione non riuscì troppo brillante, nè tutto il complesso della festa molto animato. L'altra sera il bey si contentò di vedere il mercato delle gioie e i *suk* (botteghe) degli Ebrei, e rientrò presto a Dar-el-Bey.

Dell'interno nessuna notizia. Le scorrerie pare che siano cessate, almeno pel momento. Ma il telegrafo è rotto ancora, e non si può saper proprio nulla di ciò che avviene fra le tribù ribellate.

Era corsa la voce che Ben-Klif stesse trattando col bey per indurre le tribù insorte a tranquillarsi e a depor le armi, parchè egli fosse poi nominato governatore di non so qual regione. Questa notizia va smentita. Essa non è che una gherminella di chi ha interesse a far credere bianco ciò che in realtà è nero. Ben-Klif, capo degli insorti di Sfax, e Bu-Amena, sono due arabi orgogliosi, che non cederanno mai alle lusinghe dei loro nemici.

Nella nostra rada non abbiamo più che la *Maria Pia*. Il *Castelfidardo*, la *Vedetta*, l'*Authion* e il *Cariddi* si muovono sulla costa orientale della Reggenza.

Per ultima una notizia giornalistica. Il *Krumiro* di Carlevaris ha ottenuto l'approvazione di molti patrioti di questa colonia golettina; e c'è da esserne contenti, perchè ciò dimostra che l'amore d'Italia non è ancora spento su queste ultime spiaggie della Tunisia.

TRIPOLI DI BARBERIA

Ladra benemerita — Strage di zaptie — Strage di mutas-arref e kaimakan — Sollevazione di Sliten — Guerra civile — Mansur ben Ghdara — Sollevazione di Orfalla — Gelat bey — Mohammed bu Aissa.

(Italicus). — Se è vero quel che si dice, bisognerà convenire che qualche volta anche i ladri sono benemeriti. Vi dissi, a suo tempo, dell'arresto di una disgraziata nostra italiana, certa Fortunata Ferro, di Lucca, accusata di complicità e manutengolismo in un furto commesso a danno di questo suddito portoghese, protetto italiano, signor Giuseppe Borges da Silva. Da Susa, dove essa ricoverato, essa venne rinviata qui, per subire non so quali esami e confronti, ne' quali dicesi abbia spifferato cose non troppo edificanti sul conto di questo e di quello e, particolarmente, di vari ufficiali dei zaptie (agenti di pubblica sicurezza) e di un molto noto cancelliere del console. Torno a dire che non so quanto vi sia di vero in questa dicoria; ma qual che sia in fatto è che, di questi giorni, il governatore ha fatto una vera ecatombe di ufficiali dei zaptie ed ha cacciato ignominiosamente dal proprio cospetto il summentovato *cavas*... il quale, peraltro, ha trovato facile scampo tra le braccia dell'indulgente, troppo indulgente suo console.

E, alla strage di ufficiali dei zaptie, ha tenuto dietro una strage di *mutas-arref* e di *kaimakan*. Il *mutas-arref* di Homs, Galal-bey; il *kaimakan* di Sliten, Mansur ben Ghdara; il *kaimakan* di Orfalla, Mohammed bu Aissa; il *kaimakan* di Zanzur, ecc., sono tutti stati destituiti e, a Sliten, è andato Ilsen-bey, che questo governatore ha ammonito, prima della partenza, di guardarsi dal toccare la roba d'altri, se gli premono gli occhi, e, a Homs, è andato Mustafà-bey, *miralai*, o colonnello delle truppe del presidio, ed è partito per la costa levantina uno dei legni da guerra, che trovavansi in porto, con un tre o quattrocento soldati, perchè tanto a Sliten, come ad Orfalla, *kaimakanati* dipendenti dal *mutas-arref* di Homs, sono avvenuti torbidi gravissimi.

Ed ecco quali. Il governatore ha ordinato una inchiesta sui molti e continui reclami che gli abitanti di Sliten portavano contro il loro *kaimakan*. La Commissione, incaricata di tale inchiesta, giunta a Homs, e non trovando verun appoggio presso quel *mutas-arref*, s'è rivolta direttamente al *kaimakan* invitandolo più volte a recarsi nel proprio seno per rispondere alle domande che gli si dovevano rivolgere, e scagionarsi delle accuse che gli venivano mosse. Ma Mansur ben Ghdara, credendosi pure di essere sempre ai tempi, beati per lui, di Ised pascià, in cui gli bastava mandare a costui il proprio fratello Alì con qualche manciata di lire sterline per agir sempre a sua posta, fece orecchie da mercante. Allora la Commissione gli inviò una formale intimazione per lettera, quindi chiuse le proprie sedute e cominciò il processo.

Tra l'altre accuse, che si sono fatte al Ben Ghdara, ci è quella ch'egli si fosse posto alla testa di tutti i peggio arnesi del luogo, non esclusi i ladri e gli assassini, facendo loro commettere ogni maniera di iniquità, pur ch'egli avesse la propria parte di bottino. E, in tale accusa, ci dev'essere del vero, poichè, udito appena di quanto stava facendo, a suo carico, la Commissione, senza dov'essa trovavasi radunata, con un dugento de' suoi fidi; picchiò di santa ragione la folla de' suoi accusatori; mise le mani addosso ai più influenti tra costoro; li trascinò seco a Sliten; li pose in ceppi; poi, come un piccolo Silla in sessantaquattresimo, si asserragliò nel castello dicendo: comando io!

Ma anche in Africa, come in Europa, c'è sempre quella tremenda volontà popolare, che po' poi comanda a tutti. Gli Slitini, stanchi di tante vessazioni e soprusi, insorsero in armi; invasero le prigioni e sciolsero i ceppi de' prigionieri; poscia, forzate le porte del castello, si sparpagliarono per le sue stanze in traccia del feroce *kaimakan*, cui volevano torcere il collo. Ma siccome

« Tiranno de' tiranni è la paura, »

sin da' primi romori il feroce *kaimakan*, con la batticuffola in corpo, se l'era svignata. I suoi partigiani, per altro, vale a dire, ripeto: i bricconi, i furfanti, gli assassini ed i ladri, non si diedero vinti per questo; eressero trincee di terra, a maniera di barricate, e si prepararono a difendersi contro la popolazione sollevata. Così la guerra civile starà per scoppiare o... è già scoppiata.

Frattanto, insorgeva pure la popolazione di Orfalla contro il *mutas-arref* di Homs, che, recatosi in quelle località per esigere alcune contribuzioni, erasi tosto associato a quei *kaimakan* per pelare que' poveri arabi sino alla viva carne, e cominciava già a trattarli secondo il sistema di Ised-pascià, cioè: imprigionando i morosi, chiudendoli ed esponendoli al sole entro reti di sparto e bastonandoli a sangue. Insorsero, come ho detto; corsero alle armi, e i due indegni funzionari non ebbero anch'essi salva la vita che in virtù delle gambe.

SULLA MORTE DI MATTEUCCI.

Il proprietario dell'*Havana Hôtel* di Liverpool, di cui fu fatto cenno in una nostra corrispondenza da Londra, ci scrive, e noi per dovere d'imparzialità pubblichiamo, la seguente lettera:

Liverpool, 25 agosto.
(*Havana Hôtel*).

Sono venuto a conoscere che nel di Lei giornale del 15 corrente, n° 224, venne inserta una lettera di un suo corrispondente di Londra in data 12 agosto, concernente la morte lamentata del dottor P. Matteucci in Londra, nella quale lettera si getta tutta la colpa dell'infortunio sopra di me e l'*Havana Hôtel* da me condotto.

Debbo ora richiederla di voler inserire in uno dei primi numeri della *Gazzetta Piemontese* questa mia lettera in risposta alle accuse scritte contro di me.

I signori P. Matteucci e A. M. Massari arrivarono al mio albergo la mattina del venerdì 5 corrente, dopo il loro sbarco dal vapore *Cuanza* della Compagnia africana, essendomi stati raccomandati dal Consolato d'Italia in Liverpool.

Durante il loro soggiorno in casa mia, ricevettero ogni attenzione ed occuparono camere private; lasciarono il mio albergo domenica mattina, 7 agosto, apparentemente in ottimo stato di salute e di mente, presero una carrozza per andare alla stazione della ferrovia, ove si munirono di biglietti di 1a classe per Londra. Pare che abbiano dovuto aspettare una mezz'ora prima della partenza del convoglio; pochi minuti prima dell'ora della partenza il signor Matteucci si lamentò di non sentirsi bene *e disse essere stato colpito da un altro accesso di « febbre africana; »* egli tremava convulsivamente da capo a piedi e cambiò colore. In quella occasione ricevette ancora ogni attenzione da parte del suo amico signor Massari e dal segretario di questo Consolato che li aveva accompagnati dall'albergo alla stazione.

Non seppi più nulla di lui fino al seguente martedì, allorchè, essendomi recato al Consolato, mi venne partecipata la triste notizia che il dott. Matteucci era morto in Londra all'*Hôtel Previtali*, uno stabilimento italiano ben conosciuto e molto rispettabile.

In quanto all'esistenza di qualsiasi malattia contagiosa nel mio albergo, posso dichiarare in coscienza che tale malattia nè altra di qualsivoglia genere non è mai esistita nel mio albergo.

Qui acclusa le mando una lettera del console di Colombia, señor D. Lino Ruiz, comprovante che egli e la sua famiglia e forse una ventina di forestieri trovavansi in quei giorni nel mio albergo, e rimasero pienamente soddisfatti delle attenzioni avute, e che non hanno nè allora nè in seguito sofferto di alcuna malattia tanto nel mio albergo che nelle sue vicinanze.

Io mi accorsi del colorito scuro dei due celebri viaggiatori italiani, ma, essendo in relazioni con molti negozianti africani, i quali frequentemente vengono nel mio albergo ed hanno anch'essi la medesima apparenza, non pensai altro senonchè il colorito loro fosse dovuto al lungo soggiorno in Africa ed alla febbre così prevalente fra tutti quei che viaggiano in quel paese.

Qui acchiuso Ella troverà parimenti un certificato che prova che il *mio albergo non è nè il peggiore, nè uno dei peggiori in Liverpool*. Questo certificato mi fu rilasciato dal Consolato di Spagna in questa città, presso il quale il mio albergo è conosciuto da molti anni, ed inoltre potrei anche aver testimonianze da qualunque degli altri consoli in Liverpool che il mio albergo è uno dei primi di Liverpool, essendo stato stabilito nel 1850 da mio padre, Leopoldo Secchi, di Milano, di buona famiglia italiana.

Posso aggiungere che il console generale d'Italia in Liverpool e i di lui amici per molti anni hanno sempre fatto in casa mia il pranzo in onore della Festa dello Statuto, cosa che certamente non avrebbe mai avuto luogo se il mio albergo non fosse ben conosciuto e rispettabile.

Mi lusingo, signor Direttore, che Ella vorrà inserire questa lettera al più presto possibile, acciocchè il pubblico italiano possa giudicare se io sono da biasimare per questa luttuosa disgrazia, la quale non potè dipendere menomamente da me.

Coi sensi della più distinta considerazione

Suo Dev.mo
Leopoldo Secchi.

Seguono le due attestazioni di cui è fatto cenno nella lettera, e che, essendo pienamente conformi all'analisi che se ne fa, crediamo inutile pubblicare.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 1° settembre.

× **Teatro Gerbino.** — Questo teatro, rimasto chiuso durante i tre mesi più caldi dell'anno: giugno, luglio ed agosto, riapre stasera le sue porte ed inizia la stagione colla Compagnia Veneta, diretta da Angelo Moro-Lin, che viene ora da Casale.

Rivedremo dunque la simpatica Arnous-Moro-Lin, la brava Brizzi-Dorini, la gentile Rosa, il *sier Anzolo*, l'ameno Zago, ed altri valenti che compongono la Compagnia.

Si comincierà colla bella commedia di Giacinto Gallina: *Una famegia in rovina*, e la farsa di Ulmann: *Bronze coverte*.

I nostri auguri alla Compagnia Veneta.

× **Teatro Balbo.** — È arrivato quest'oggi il bagaglio (casse, cassette, cassettoni, attrezzi, scene) della Compagnia Scalvini.

Oggi arriveranno pure da Milano gli artisti ed i cori.

L'orchestra ha già cominciato le sue prove sotto la direzione di uno dei maestri concertatori.

Domani sera tutto sarà all'ordine per la prima rappresentazione del *Duchino* di Lecocq.

× **Arena Torinese.** — Stasera, se il tempo lo permette, miss Cora, la domatrice di belve, che abbiamo ammirato alcuni anni or sono al teatro Nazionale, eseguirà degli interessanti esercizi. Si vedrà, fra le altre cose, anche il pasto di 12 serpenti.

Spettacoli d'oggi:

Gerbino, o. 8 1/4. — *Una famegia in rovina* — *Bronze coverte*.

Arena, o. 8 — Miss Cora, celebre domatrice di serpenti, si produrrà coi suoi straordinari esercizi.

Teatro delle Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Jehabba*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Skating Ring (*Sal ne Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Giovedì, 1° settembre.

Il ponte Maria Teresa. — Oggi dunque e fino a nuovo avviso le persone a piedi, anche con carichi, isolate o riunite, in numero non maggiore di 25 *contemporaneamente*, possono liberamente transitare sul ponte sospeso sul Po, con che però, quando riunite anche solo in detto numero, procurino di rompere la cadenza del passo.

Dal levare del sole sino alle 11 pom. sono pure ammessi al libero transito:

Gli animali cavalcati, carichi o condotti a mano, purchè non in numero maggiore di 3 contemporaneamente.

Nota storica:

Il ponte in ferro sul Po venne fatto costrurre dalla regina Maria Teresa, moglie di re Carlo Alberto, nel 1840. Ne diede il disegno l'ingegnere Paolo Lehaitre di Chartres, che fu anche l'architetto del ponte di Casale.

Il ponte Maria Teresa è lungo metri 144, largo 6, ed il tavolato è sostenuto da 128 spranghe di ferro, attaccate ad 8 gomene di filo di ferro, le quali sono assicurate sotterra entro solide mura, e si appoggiano su 4 colonne ornate di fregi.

Settembre. — Il 7° mese dell'anno, secondo gli astronomi. Gli Egizi lo nominavano paophi e i Greci *proedromion*, volendo indicare la situazione del sole in questo mese, cioè l'equinozio. Il mese di settembre era il 1° dell'anno egizio e il 3° nel calendario ateniese. Romolo lo rinnovò da quell'ordine e ne fece il 7° mese dei Romani, derivando dal numero il nome stesso di settembre, che Cesare gli conservò anche nella sua riforma del calendario. Questo mese è il 9° dacchè l'anno cominciò a contarsi dal 1° di gennaio.

Nel giorno 23 di settembre il sole entra nel segno della Libra.

Pioggia. — Settembre è entrato cogli onori delle stagioni: colla pioggia.

Da stamane piove come non è mai piovuto da un pezzo, e se i pronostici non falliscono ne avremo ancora per un poco, con grande beneficio delle campagne e degli agricoltori.

Ne era tempo!

Treni in ritardo. — Il convoglio di Roma che doveva giungere ieri sera alle 7,55, subì un ritardo di oltre mezz'ora per ragioni di servizio.

Quello delle 11 giunse pure in ritardo di un'ora per affluenza di viaggiatori sulla linea.

Stamane anche il treno di Roma delle 7,55 e quello di Firenze arrivarono a Torino con ritardo di un'ora circa a causa di una mancata coincidenza.

Simulazione di reato. — Riceviamo e per debito d'imparzialità e di buon grado pubblichiamo:

« *Sig. Direttore*,

« A proposito dell'articolo: « A 16 anni! » inserto nella *Cronaca* di codesto autorevole e diffuso periodico, n. 236 del 25 corr. (giorno), sappia essere assolutamente falso che mia figlia T. T. sia senza domicilio fisso e senza occupazione, dappoichè abita al corso Valentino, numero 27, scala n. 4, e lavora nel negozio da cucì in via Madama Cristina, n. 12. Ed è poi pretta calunnia e simulazione di reato che abbia rubato il portabiglietti al sig. B. B. G.

« Eccole il fatto, la di cui qualifica lascio al saggio criterio della preg.ma S. V.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) agosto,		30	31
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	71 60	71 75
» per 7bre	»	67 50	67 —
» pei 4 mesi ultimi	»	68 —	67 —
» a 4 mesi da 9bre	»	68 —	67 25
Zuccari r. 88 10/13 (2)	»	67 75	67 75
» » 7/9	»	64 50	64 —
» bianco 3 disp.	»	68 —	68 25
» raffinato scelto	»	114 —	114 —

Liverpool, 31.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 12000.

Havre, 31

Cotoni — Vendite balle 900

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 650

Mercato debole

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

CASALE, 30 agosto. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol.	L.	21 45
Meliga	»	»	14 06
Segala	»	»	15 74
Avena	»	»	9 74
Fagiuoli comuni	»	»	25 34
Id. dall'occhio	»	»	— —
Fave	»	»	18 83
Ceci bianchi	»	»	— —
Riso nostrano	»	»	34 57
Fieno 1a qualità	mir.	L.	1 26
2a qualità	»	»	0 98
Paglia	»	»	0 389
Carne di vitello 1a q. al chil.	»	»	1 45

CARMAGNOLA, 31 agosto. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

1040 ett.	Frumento	L.	22 78
400 »	Segala	»	16 68
60 »	Avena	»	9 75
300 »	Meliga	»	17 33
100 »	Riso	»	23 70
1500 mir.	Patate	»	1 20
—	Buoi e manzi 1a qual.	»	— —
480	Id. 2a qualità	»	5 90
30	Vitelli 1a qualità	»	6 10
180	Id. 2a qualità	»	7 —
160	Giovenche	»	6 60
45	Maiali da latte, per capo	»	15 —
1000	mir. Canapa greggia	»	6 80
3000	» Cordame	»	9 80
350	» Olio fino d'oliva	»	16 80
60	» Butirro 1a qualità	»	25 —
50	» Id. 2a qualità	»	22 80
2000	Dozzine uova	»	0 80

Tassa del pane e della carne.
(Dal 1 al 7 settembre 1881.

Grissino 1a qualità al chil.	L.	0 40
Id. 2a qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	»	0 44
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 37
Id. casalingo	»	0 33
Id. bruno	»	0 29

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1a q. al chil.	L.	1 30
Id. id. 2a id.	»	1 40
Carne di buoi e manzi	»	1 18
Id. moggie e giovenche	»	0 88
Id. vacche	»	0 72

CHIVASSO, 31 agosto. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 25	a	22 77
Segala	»	»	15 62	a	16 43
Avena	»	»	8 67	a	9 14
Riso	»	»	25 45	a	28 63
Meliga	»	»	16 70	a	17 05
Miglio	»	»	— —	a	— —
Fagiuoli bianchi	»	»	— —	a	— —
Id. di colore	»	»	— —	a	— —

Legna forte quint.	L.	3 —	a	— —
Id. dolce	»	»	2 50	a	— —
Fieno	»	»	7 —	a	8 50
Paglia	»	»	4 —	a	— —
Buoi da macc. mir.	»	— —	a	— —
Buoi da tiro capo	»	300 —	a	378 —
Vacche sor. mir.	»	6 —	a	6 50
Id. da pas. capo	»	180 —	a	245 —
Id. erbaruole	»	95 —	a	130 —
Vitelli sanati mir.	»	10 —	a	11 —
Moggie	»	6 —	a	7 —
Maiali cap.	»	— —	a	— —
Farina B	al quintale	L.	44 —
Id. C	»	»	42 —
Pasta semola	»	»	69 —
Id. farina	»	»	61 —

Stagionatura delle sete di Torino.

31 agosto 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	363 45
	Trame	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli div.	»	»
	Totale	4	363 45
	Tot. nei mesi	467	
Condiz. celere C. [illegible]	Organzino	6	393 41
	Trame	2	101 48
	Greggia	2	292 58
	Articoli div.	»	»
	Totale	9	787 68
	Tot. nei mesi	181	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	33	1777 25
	Trame	4	335 85
	Greggia	5	320 08
	Articoli div.	4	403 40
	Totale	46	2837 29
	Tot. nei mesi	886	47160 66

BORSA DI GENOVA — 31 agosto

Rend. it. c.	91 83 — 91 87 1/2 f.p.
Az. Banca Naz.	2360 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	925 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	469 — f.m.
Francia lett.	101 40 — den. 101 [illegible]
Londra vista	25 29 — den. 25 26
Oro da 20 30 a 20 36.	

BORSA DI MILANO — 31 agosto.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	91 85
Id.	f.p. 91 87 1/2
Azioni Banca Nazionale	2370 —
» Cotonificio Cantoni	290 —
» Lanificio Rossi	525 —
» Linif. e canap. Naz.	269 —
» Regia Tabacchi	849 —
» Ferr. Meridionali	474 —
» Ferr. Rubattino	574 —
» Ferr. Sarde di pref.	317 —
» Ferr. Romane	148 —
» Società Ceramica	191 —
Obblig. Ferr. Meridionali	284 50
» Ferr. Sarde serie A	281 —
» Ferr. Sarde serie B	277 50
» Ferr. Sarde emis. 1879	284 50
» Ferr. N. Aust. A. I.	289 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	284 50
» Id. 2a emissione	284 —
» Ferr. [illegible]	385 50
» Pontebbane	450 —
» Cassa Risp. di Milano	505 50
» Ferr. Rubattino	1025 —
Boni Ferr. Meridionali	538 —
Francia a vista — 4 0/0	101 —
Svizzera a vista — 4 1/2	100 95
Londra a 3 mesi e 4	25 34
Francoforte a 3 mesi e 4	123 1/4
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 34

Vienna,	30	31
Mobiliare	353 50	350 25
Lombarde	146 —	145 —
Banca Anglo-As.	462 —	461 50
Austriache	351 50	356 —
Banca Nazionale	830 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 39 5	9 39
Arg. in Banconote	100	100
Cambio su Parigi	46 55	46 55
Cambio su Londra	117 90	117 85
Rend. Austriaca	77 20	77 45
Rend. id.	76 95	76 70
Unionbank	150 20	150 —
Rend. Aus. nuova	93 20	93 45
Rend. Ungherese	117 25	117 55
Berlino,	30	31
Mobiliare	616 50	609 —
Austriache	618 50	615 50
Lombarde	257 —	255 —
Cambio su Londra	20 34	20 34 5
Rendita italiana	90 40 40	89 9[illegible]
Az. Regia Tab.	102 50	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 70	17 50
Prestito russo	93 30	93 5[illegible]
Prestito orien. russo	61 40	61 25
Argent. per chil.	217 75	217 50
Londra,	30	31
Consolid. inglese	99 11/16	99 3/16
Rendita italiana	88 7/8	88 1/8
Spagnola	26 7/8	26 5/8
Turco	17 1/8	17 —
Egiziano del 1868	79 3/4	79 —
Egiziano del 1876	78 3/8	78 —
Argento	51 7/8	51 7/8
Uscita dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 10,000.		
Firenze,	30	31
Rendita 5 0/0	91 45	91 37
Oro lettere	20 35	20 40
Londra lettere	25 40	25 37
Cambio su Parigi	101 35	101 30
Az. Ferr. Merid.	472 —	470 50
Obbl. Ferr. Merid.	—	— —
Banca Toscana	885 —	— —
Credito Mobiliare	925 —	923 —
Parigi,	30	31
3 0/0 fran. ammor.	86 80	86 36
3 0/0 francese	85 05	84 75
5 0/0 francese	116 05	115 55
Rendita italiana	90 —	89 30
Az. Ferr. Romane	140	141 —
Obbl. Romane	377	377
Cambio su Londra	25 29 5	25 29 5
Banca ipotecaria	660 —	660 —
Consolid. inglesi	99 3/16	99 11/16
Obbl. Lombarde	285	285
Cambio sull'Italia	1 1/4	1 1/4

Borsino. — 31 agosto 1881. — Oggi a Parigi giorno della risposta dei premii, la Borsa ci ha mandato corsi d'apertura in ribasso;

86 80, 116 05, 89 85.

La Stefani aggiunge che il secondo corso del 5 0/0 francese era 116 60.

L'italiano si dice fosse sceso a 89 50, poi rimontato a 89 95.

Non si conosce ancora la chiusura.

Le cause vere del ribasso non si conoscono ancora. Alcuni dicono siano esecuzioni di speculatori dichiarati insolvibili.

Da noi anche oggi l'occupazione principale era la liquidazione.

Gli affari erano nulli.

Si parlava per la Rendita in liquidazione di 91 90, 91 25, e per fine settembre 91 65 a 91 55.

Mobiliare infine 925.

Borsa Ufficiale, 1 settembre 1881.
Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 91 15 20 20 25 — in L. 91 45 50 55 f.c.

Corso legale 91 25.

Az. Banca Piemontese. C. del m. in con. 339.

Oro da 20 37 a 20 42

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 20	101 50	— —	— —
Svizzera	100 10	101 65	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 37 1/2	25 47 1/2
Germania**	— —	— —	123 1/4	123 3/4

— 4* + 3** + 4***.

[illegible]. — 1 settembre 1881. A Parigi continua il ribasso. Ecco la chiusura ufficiale di ieri:

86 50, 84 75, 115 80, 89 60.

Dopo Borsa l'italiano si manteneva allo stesso prezzo di 89 [illegible]. Il 5 0/0 francese invece cadeva a 115 60.

Le ragioni del ribasso sono varie. Sul 5 0/0 francese pesa la voce della conversione, ed è quindi naturale che si venda.

Si osserva che la Camera nuova non si riunirà che in ottobre, e ci vorrà molto tempo ancora prima che si venga alla discussione del progetto. Ma a questo i portatori del 5 0/0 rispondono che non è mai troppo presto per disfarsi di un titolo destinato inevitabilmente ad una riduzione.

Pesano anche sul mercato di Parigi le voci persistenti di nuovi e prossimi rialzi di sconto, ed infine schiacciano i corsi le vendite provenienti dalle esecuzioni, posizioni eccessivamente spinte al rialzo, o di speculatori in fallimento come il signor Philis.

Del resto le ultime notizie di Londra sono alquanto migliori.

Le domande d'oro alla Banca diminuiscono, allontanando così le probabilità di nuovi rialzi di sconto.

Il Consolidato inglese che era disceso ieri alla seconda quota a 99 11/16, aveva ripreso all'ultimo momento a 99 3/16.

Ore 12 mer.

La nostra Borsa è sempre relativamente sostenuta.

Rendita f.m. 91 65 a 91 50
Rendita per contanti nuova 91 35 a 91 25
Corsi dei valori per fine mese:
Banca Naz. 2375 a 2370.
Mobiliare 930 a 927
Banca di Torino 785 a 783
Banca Milano 575 a 572.
Banca Piemont. 341 a 339
Az. B. Sconto 386 a 385
Az. Tabacchi 852 a 850
Az. Meridionali 472 a 470
Az. Piccola Indus. 68 a 67
Obbl. Meridionali 285 a 284
Obbl. Cavour 554 a 552
Obbl. San Paolo 510 a 508
Obbl. Sarde N. 285 a 284

« Tale Riva-Berta Giuseppe, calderaio con negozio in via Sant'Anselmo, n. 16, e domicilio in piazza Borgo Dora, n. 11, da alcun tempo perseguitava mia figlia T. con proposte che la stessa non voleva accettare. Con uno scherzo poco piacevole, una volta le guastò una veste, per cui essa, la mattina appunto del 24, nel Caffè indicato, moveva allo stesso domanda d'indennizzo, ed il vile le consegnava, ridendo, il portafogli, dicendole di guardare se bastava la somma contenutavi; ed intanto, con cinico riso, usciva a chiedere le guardie.

« Nello stesso giorno 24 mi scriveva a Volvera, invitandomi di portarmi subito a Torino per fare le necessarie pratiche onde liberare la figlia dal carcere; ed in seguito (il 26) mi faceva firmare in bianco una cambiale di lire 200, allegando averne bisogno di depositarla all'ufficio di Questura per ottenere la libertà provvisoria di detta mia figlia, ed esortandomi di persuadere questa a voler dire avergli preso il portafogli solo per ischerzo, ecc. ecc.

« Intanto la cambiale se la intascava; quali fossero i suoi fini, non so; ma so che debbo all'ill.mo sig. pretore ed alla sezione di Questura di Borgo Nuovo, ove mi portai per avere alcuni schiarimenti, se il pessimo soggetto non potè fare ulteriore uso della cambiale e peggiorare l'infelice situazione di mia figlia T., perchè in giornata venne arrestato.

« È ben vero che la giustizia appurerà i fatti, ma il crepacuore del vedermi calunniata pubblicamente la figlia pur troppo mi condurrà anzi tempo alla tomba.

« Sperandosi che verrà rendere pubblico la verità in riparazione del torto pubblicamente ricevuto, ne la ringrazio e mi firmo

« Di Lei, preg.mo sig. Direttore,

« Volvera, 29 agosto 1881.

« Dev.mo servo

« *Il disgraziato padre della calunniata T. T.* »

La scomparsa dell'affittavolo Fortina. — Continua ad essere oggetto di vivi commenti la scomparsa del sig. Giovanni Fortina, d'anni 47, che, come si sa, avvenne da circa un mese, cioè verso la fine di luglio scorso.

Il Fortina era, come abbiamo detto, affittavolo del tenimento *Torrone della Colombara*, in territorio di Livorno Vercellese, di proprietà del cav. Magnani Giovanni.

Venuto a Torino per collocare all'Istituto Rosai un suo figliuolo sedicenne e per consegnare al Magnani L. 20,000, dopo avere disbrigato i suoi affari, lasciava l'*Albergo di Prussia*, in via Cernaia, e poi si dirigeva solo alla stazione di Porta Susa per partire col treno Torino-Santhià-Biella.

Di quel giorno non si seppe più nulla di lui. La Questura, appena avuta denuncia del fatto, si diede a fare premurose ricerche.

Furono inviati telegrammi nei paesi in cui il Fortina era solito ad andare pei suoi interessi. Fu scritto da una parte e dall'altra per vedere se fosse possibile appurare qualcosa, ma finora queste ricerche ebbero un risultato poco felice.

Varie sono le versioni che corrono sulla misteriosa scomparsa.

Si è parlato di un suicidio, di una fuga, di un delitto. E poi si è ragionato: Suicidio? No, perchè il Fortina era amato e stimato dai suoi. Fuga? Impossibile, il Fortina si conosceva per onesto e faceva bene gli affari suoi. Un delitto? In pieno giorno, alle porte di Torino o sulla ferrovia? Non può essere. Dunque?

Un nostro telegramma da Roma annunziò perfino che il Fortina era stato veduto colà.

Se così stanno le cose, bisognerà credere alla seconda versione, alla fuga. Il Fortina con la sua onestà sarebbe andato a prendere una boccata d'aria fresca fuori del Piemonte per evitare due cose: prima l'incontro di certi seccatori, i quali quando prestano del denaro vogliono essere soddisfatti; seconda... la seconda cosa per ora non è bene accertata e vi passiamo sopra.

A noi intanto si assicura che il Fortina, prima di lasciare Torino, avesse esternato a qualche persona il proposito di recarsi a Londra per aggiustare certe sue faccende, e lo stesso giorno della sua partenza dall'*Albergo di Prussia* avesse scritto una lettera a certo X, incaricando un cameriere dell'albergo di fare l'indirizzo.

Altra circostanza: uscendo dall'albergo il Fortina non volle che nessuno gli portasse alla stazione la valigia.

Abbiamo accennato a questi fatti per debito di cronisti, colla speranza che si venga presto in chiaro di tutto.

Causa la donna. — Parecchi giovinastri, dopo essersi trattenuti ieri sera a bere nella bottiglieria del *Tessitore* in via Nizza, uscirono verso le 9 1/2 pom. e recatisi in piazza Vittorio Emanuele si presero ad ingiuriare per questioni di donne. Dalle parole passati alle vie di fatto, certo B. C., d'anni 20, riportò diverse ferite al braccio destro. Ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni e medicato, fu dichiarato guaribile in 10 giorni. Il B. C. non ha voluto svelare il nome del suo feritore protestando di non conoscerlo.

Ammalati per la strada. — Certa R. M., d'anni 19, venne colta ieri sera da forte male sul Corso Vittorio Emanuele.

Due guardie municipali la condussero prima nella farmacia Sacerdoti e Boggio e poi con vettura la fecero trasportare alla sua abitazione in via Bertola.

Cavallo in fuga. — Ieri sera un cavallo del signor Martin Bertoldo, abitante in via dei Fiori, trovandosi sciolto presso un carro nel giardino del Valentino, si diede a precipitosa fuga verso il corso del Valentino.

Venne fermato, non senza stenti e pericoli, da una guardia municipale sull'angolo della via Maria Cristina.

Per fortuna non si ebbero a lamentare disgrazie.

Appropriazione indebita. — In seguito a denuncia di certo M..., una guardia municipale arrestava ieri e conduceva in Questura la giovane C. A., d'anni 20, di Vercelli, perchè si appropriò indebitamente vari oggetti d'oro e di biancheria del querelante.

Una pezza di stoffa. — Ieri, poco prima del mezzogiorno, una guardia municipale coadiuvata da un pompiere e dal signor Cairo Giuseppe, parrucchiere, arrestarono sulla piazzetta della Corona Grossa certo C. O., di anni 26, falegname disoccupato, perchè in via della Caccia rubò un pezzo di stoffa del valore di L. 44 da sopra un carretto che certo Galliano Battista, d'anni 25, facchino di negozio dei fratelli Operti, spedizionieri, trascinava dietro di sè.

Nella bottega di un calderaio. — La notte del 30 al 31 agosto, ignoti ladri, penetrati nel negozio da calderaio in via Santa Giulia, di proprietà di certo Chiantello Lorenzo, rubarono una quantità di oggetti di rame, di cui non si conosce ancora l'entità, essendo il padrone assente da Torino. Nel mattino del 31, però, a seguito di diligenti ricerche si rinvennero nascosto nei prati di Vanchiglia 31 caldaie non ancora ultimate e 7 pezze di lastre di rame.

Ancora uno! — Mentre martedì sera certo P. Giovanni, d'anni 24, lavorante nell'officina della ferrovia di Porta Nuova, assisteva al concerto musicale presso il *Caffè Magna*, venne destramente alleggerito dell'orologio d'argento del valore di L. 40 ad opera di sconosciuto borsaiuolo.

Colpo fallito. — Venne arrestato certo G. E., d'anni 18, da Torino, perchè entrato ieri sera nel negozio del droghiere Ermete C. in via Barolo, colto il momento che il padrone erasi recato nel retrobottega per prendere qualche cosa, pose la mano nel cassetto del banco portando via L. 50; ma sorpreso nel più bello, fu trattenuto e consegnato alle guardie di P. S.

Arrestati. Per furto di un paio di scarpe esposte sulla porta della bottega del calzolaio M. Giovanni, in via Santa Giulia, certo F. G., d'anni 35, ombrellaio disoccupato e senza fissa dimora.

In via Cassale, certa R. Adelaide, d'anni 50, siccome imputata di diverse truffe ed appropriazioni indebite; 2 per questua e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 31 agosto.

Nascite 24, cioè: maschi 14, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Ingaramo Crisostomo con Vacchetta Laura.

Morti. — Projetti Anna Rita Pedrazza, d'anni 48, di Verrone, biancarola — Salvaja Felicita, id. 30, di Rivera — Quarone Margherita n. Boggotti, già vedova Bertola, id. 78, di Chivasso, lavandaia — Tiranti Petronilla, id. 15 — Alberti Balegno Carlo Giuseppe, id. 24, di Torino, tipografo — Torinese Antonio, id. 9, di Torino — Reale Orsola, id. 48, di Torino, contadina — Gea Giuseppe, id. 44, di Leyni, conciatore — Ricchiardi Giovanni, id. 22, di Torino, carradore — Viarengo Caterina n. Decaroli, id. 70, di S. Damiano, fantesca — Brontino Carlo, id. 31, di Vercelli, sarto — Marchino Gerolamo, id. 67, di Varallo, falegname — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6, non resid. in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 31 agosto 1881.

Ore	Altezza del barom. ridotto a 0 gradi di temperatura	Term. centig. al Nord	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	736,8	+18,0	11,4	67	calma	q. ser.
12m.						
3 p.	733,5	+23,2	11,5	53	O d.	ser. n.
6 p.						
9 p.	734,4	+17,0	12,9	87	calma	plogg.

Temperature estreme al Nord: Minima +14,1; Massima +23,8 (in gradi centesimali).

Acqua caduta millimetri 7,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 2 settembre — Nascere del *Sole* 5,22 Passaggio al meridiano 0,18 Tramonto 6,51 Nascere della *Luna* 2,58 sera. Passaggio al merid. 7,56 sera. Tramonto —,— sera. Giorno della *Luna* 9.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 29 agosto 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro si è rapidamente abbassato in Irlanda, e segna solamente 755 mm. a Valentia ed a Mullaghmore.

Una zona di basse pressioni esiste dunque al largo delle Isole Britanniche.

La pressione è superiore a 765 mm. in Ispagna, in Francia, in Austria e nel Mediterraneo; raggiunge pure 770 mm. al centro ed all'Est della Francia.

La temperatura sale all'ovest d'Europa, mentre si è ancora abbassata altrove. Il termometro segna ancora 3 gradi sotto zero a Pic-du-Midi.

Italia. — 31 agosto 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Forte pressione 718 mm. Irlanda, leggera depressione 755 Mare del nord. Pressione uniforme intorno 761 tutta Italia. Stamane cielo alquanto nuvoloso nord, sereno altrove. Nel Jonio dominano venti forti 4° quadrante, altrove calma. Mare agitato Palascia, Siracusa, Cozzospadaro.

Temperatura leggermente aumentata.

Continua bel tempo.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 29 agosto 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	15.0	11.0	Liume	19.3	10.3
Stoccolma	16.0	10.0	Nizza	27.2	18.7
Christiania	12.0	5.0	Madrid	24.4	12.1
Copenaghen	16.0	9.0	Lisbona	26.0	14.0
Valenza	15.6	11.4	Trieste	31.0	16.0
Yarmouth	17.8	9.4	Torino	25.6	14.4
Bruxelles	17.6	9.6	Moncalieri	21.5	13.5
Amburgo	16.0	6.0	Firenze	26.3	13.6
Cassel	18.0	7.0	Roma	27.9	15.3
Breslavia	18.0	9.0	Napoli	28.3	19.0
Cracovia	34.0	10.0	Cagliari	31.0	16.9
Sebastopoli	32.0	20.0	Palermo	34.7	21.9
Vienna	27.0	10.0	Valentina	28.0	21.0
Berna	12.5	8.8	Algeri	28.0	19.0
Parigi	10.7	6.3	Tunisi	33.0	20.0
Bordeaux	»	»	Biskra	38.0	18.0

Temperatura della Russia:

Mosca 14.0, Helsingfors e Uleaborg 11.0.

P. F. DENZA.

Il senatore Maurigi.

Il telegrafo ci ha recato la triste nuova della morte del senatore Maurigi.

Giovanni Maurigi, marchese di Castel-Maurigi, era nativo di Palermo.

Incamminatosi per la carriera del Foro, salì presto in fama di egregio giureconsulto, e dopo i rivolgimenti liberali del 1848-49 sostenne con molto coraggio in Palermo la difesa di non pochi imputati politici. Fu eletto giovanissimo a membro dell'Accademia palermitana delle scienze e contribuì ai movimenti liberali del paese. Riunita la Sicilia al Regno d'Italia, il Governo lo nominò procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo; quindi passò all'Avvocatura generale di quella Cassazione. Nel 1870 tornò alla Corte d'appello in qualità di presidente e recentemente era stato eletto presidente della Corte di Cassazione.

Il Maurigi faceva parte dei Corpi morali ed amministrativi più importanti della sua città.

In principio della IX legislatura fu eletto a rappresentare alla Camera il Collegio di Cefalù. Nel febbraio del 1880 veniva nominato senatore del Regno.

Il marchese Giovanni Maurigi è padre del deputato Ruggiero rappresentante del Collegio di Trapani.

ULTIME NOTIZIE

Giovedì, 1° settembre.

NAPOLI

Ancora il caldo — I ministri a Roma — Nel campo estero — Il Congresso ginnastico.

Napoli, 30 agosto.

(NICOLA LAZZARO) — Alla fine si comincia a respirare; la temperatura è di molto ribassata a paragone dei giorni scorsi, e se viene un po' di pioggia, al caldo forte daremo proprio un addio. Nè per ciò solo ne abbisogna la pioggia; essa è necessaria perchè noi si corre rischio di restare assetati. Le cisterne sono asciutte, i pozzi sorgivi insufficienti e mancano le acque che vengono di fuori mercè condotti.

* * *

Alcuni giornali hanno parlato che fra giorni si riunirà a Roma un Consiglio di ministri. Credo potervi smentire tale notizia, almeno per ora. Gli onorevoli Mancini ed Acton sono fra noi e non hanno nessuna idea di partire per Roma, almeno per un'altra quindicina di giorni. Stamane entrambi i ministri, ma separatamente, hanno ricevuto il comandante della *Castelfidardo* comm. Veltri, che con la sua corazzata è ritornato da Tunisi. Ho visto qualcuno degli ufficiali di quel legno e tutti mi hanno assicurato che le condizioni dei Francesi peggiorano sempre in quei siti. La più bella vendetta per noi è di lasciarli fare.

* * *

E giacchè mi trovo nel campo estero, lasciate ch'io vi confermi quanto vi telegrafai già da alcun tempo. In massima il viaggio del Re in Austria è deciso, ma nulla ancora è stabilito circa il tempo ed il luogo. Forse si prenderà occasione dalle grandi manovre italiane e austriache per far incontrare i due sovrani in una città della frontiera, forse sarà in altro luogo. Credo di avere ottime ragioni per dirvi che per il momento nulla è deciso e checchè si possa dire o scrivere, tutto è prematuro.

Così posso dirvi di certi movimenti diplomatici in prospettiva e che avranno una soluzione o l'altra secondo che il Ministero si deciderà a mandare o no il titolare all'ambasciata di Parigi.

* * *

Qui si prepara il Congresso ginnastico. Esso verrà aperto il 23 settembre e si crede che riuscirà importante. Vi saranno assalti di scherma nella sala di Tarsia; esercizi di ginnastica nella palestra al Liceo *Vittorio Emanuele*, e gare al Tiro a segno provinciale.

Il Ministero di agricoltura e l'altro dell'istruzione hanno mandato per i premi delle bellissime carabine.

I congressisti avranno libero accesso ai musei e ai monumenti; faranno delle escursioni nelle vicinanze. Si darà pure una serata al San Carlo.

Vi sarà dunque da passare alcuni giorni meno noiosi del solito, la cronaca sarà ricca, ed io non mancherò di rendere conto di tutto ai lettori della *Piemontese*.

SECONDO CONGRESSO PER LA PROPRIETÀ LETTERARIA

Il giorno 11 del corrente settembre l'Associazione tipografico-libraria italiana terrà a Milano la sua assemblea generale per discutere il nuovo statuto che tende a far larga parte alle tipografie, in modo che i proprietari tipografi di tutta Italia possano costituirsi in una Società che si avvicini all'indole delle Camere sindacali e professionali.

In occasione di quell'assemblea, che chiamerà a Milano larga parte degli autori e degli editori italiani, si terrà pure l'indomani, 12, il secondo Congresso italiano per la proprietà letteraria.

È inutile ripetere quanto già si è scritto e lamentato più volte a proposito della mal difesa proprietà letteraria, in Italia specialmente.

L'imperversare delle contraffazioni e delle falsificazioni negli ultimi tempi ha preso proporzioni veramente allarmanti, e l'impotenza della nostra legislazione a frenare così enormi abusi si è dimostrata in più d'una occasione.

Occorre chiedere qualche misura al Governo o qualche provvedimento al Parlamento per assicurare la proprietà delle opere dell'ingegno.

Ecco quello che si chiedono gli ordinatori di questo secondo Congresso: i quali sperano altresì che questo secondo potrà non esser vano se considerano i risultati ottenuti mercè il primo, che fu tenuto pure per cura dell'Associazione tipografico-libraria or sono due anni. Infatti dopo d'allora il Governo consentì a ribassare la tassa sulle dichiarazioni, che da lire 10 è discesa a lire 2. Così pure, rinnovandosi la convenzione internazionale colla Spagna, fu adottata la massima invocata dal Congresso, che cioè non occorra fare depositi, dichiarazioni ed altre formalità all'estero, ma basta averle compite all'interno per godere gli stessi diritti di proprietà negli altri paesi. È lecito quindi sperare che anche la nuova riunione possa ottenere dei risultati pratici: ed è a tal titolo che l'Associazione suddetta fa caldo invito a quanti si interessano di una questione così importante e così dibattuta, ad accorrere numerosi al Congresso di Milano e provocare così deliberazioni mature del consiglio dei periti nella materia e fatte autorevoli dal numero degli intervenuti.

Ecco intanto l'ordine del giorno per le sedute dei giorni 11 e 12 settembre:

1° Relazione del Comitato direttivo dell'Associazione.

2° Relazione dei revisori sui bilanci consuntivi del 1880.

3° Presentazione dei bilanci.

4° Voto da formularsi al Ministero dei lavori pubblici a proposito dell'annunciata riforma postale.

5° Proposta per le misure da proporre al Governo e al Parlamento contro l'imperversare delle contraffazioni e delle falsificazioni letterarie.

6° Presentazione del nuovo Statuto a norma della deliberazione votata nell'assemblea generale dello scorso anno.

7° Presentazione del *Catalogo collettivo* e degli *indici* della collezione dei periodici.

8° Elezione dei revisori dei conti per l'anno 1881 e nuove nomine delle cariche sociali in conformità del nuovo Statuto.

NOTIZIARIO ITALIANO

Gorgonzola. — *Filossera.* — Scrivono al *Secolo*:

« Ci giunge una triste notizia. La filossera alata si è sviluppata in Gessate vicino a Gorgonzola, da una radichetta che era stata messa in osservazione.

« Si sa che la filossera alata rappresenta lo stato perfetto di questo insetto e quindi più pericoloso alle nostre viti. »

Messina. — *L'agitazione in Sicilia.* — Come ci ha già annunziato un nostro telegramma particolare da Roma, i lavori governativi per la distruzione della filossera incontrano della resistenza in Sicilia.

A Riesi seimila cittadini percorsero il paese con una bandiera nazionale chiedendo la fine della distruzione dei vigneti, il rispetto alle proprietà.

Gressoney. — Ci scrivono: « Questo tranquillo « angolo di paradiso », come lo chiamate voi, fu l'altro di (29) rattristato da un dolorosissimo caso. Un buon vecchio di 70 anni, assai benestante, travagliandosi a far discendere un tronco sradicato giù per una delle cascate che circondano questo piano, pare sia stato colpito da questo tronco e precipitò esanime ai piedi delle cascate. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Palermo, 31. — È morto stamane il senatore Maurigi.

Londra, 31. — L'Ordine del Bagno fu conferito allo Speaker.

Lisbona, 31. — Dispacci dal Chilì recano che l'arcivescovo, il Tribunale e la Corte suprema di Lima riconobbero Garcia Calderon. Lima mandò una petizione al Congresso, chiedente un armistizio. Il Corpo d'occupazione chileno sarebbe ritirato. Le forze peruviane provocarono la ripresa delle ostilità colando a fondo un vapore chileno a Huacho.

Parigi, 31. — La voce che Bardoux surrogherebbe Desprez a Roma, è infondata.

Roma, 31. — Mancini trasmise ai rappresentanti italiani il comunicato della *Gazzetta ufficiale* del 18 agosto, relativo al *meetings*, assieme ad una circolare dichiarante che quel comunicato fu una manifestazione affatto spontanea delle intenzioni del Governo.

Parigi, 31. — La Francia, dietro domanda del Governo italiano, accordò la comunicazione ufficiosa degli atti dell'inchiesta supplementare pei fatti di Marsiglia. È inesatto che l'Italia ne abbia chiesto anticipatamente la pubblicazione, volendosi esaminare prima di formulare simile richiesta od altra qualsiasi.

Milano, 31. — Stamane alle ore 10,30, circa 300 francesi con treno speciale giunsero da Parigi per vedere l'Esposizione.

Roma, 31. — La Giunta municipale si recherà alla stazione alle ore 12,45 meridiane per ricevere la salma di Pietro Cossa. Alle ore 5 si farà il solenne trasporto a Campo Verano. La Giunta municipale ricevette telegrammi di condoglianza dalle Giunte di Livorno e di Siena.

Pireo, 31. — La corvetta *Vettor Pisani* è giunta stamane a Cerigo, e prosegue il suo viaggio di ritorno per l'Italia.

Genova, 31. — Baccelli, visitando l'Ospedale della duchessa di Galliera, ammirava l'opera grandiosa. Accompagnato dal prefetto, visitava pure l'Ospedale di Pammatone, il Gabinetto anatomico, l'Università e la Scuola superiore navale.

Roma, 31. — Stasera sono partiti Baccarini e Del Giudice per Benevento. Domani inaugureranno il tronco Benevento-Pietrelcina, e poi il Corso maggiore della città. Venerdì mattina visiteranno gli stabilimenti dei Granili e di Pietrarsa, e poi lo stabilimento Cottrau.

Tunisi, 31. — Roustan s'imbarca alle sei pomeridiane per Parigi.

La Commissione pei danni di Sfax tenne la sua prima riunione; elesse a presidente il comandante della corazzata francese.

Roma, 31. — Ferrero parte domani per Milano; il 3 settembre accompagnerà il Re alle grandi manovre.

Trapani, 31. — L'unica banda di briganti esistente ancora in Sicilia, la banda Colaucia, che ricattava l'avvocato Testone, non è più. La notte scorsa, sorpresa in una cascina nel territorio di Marsala, e circondata, dopo qualche fucilata dovette arrendersi per forza. Furono arrestati i due fratelli Colaucia, ed i briganti Bonnia, Vaccaro e Salerno. Il ricattato Testone venne liberato. Nessuna disgrazia.

Tunisi, 31. — Due battaglioni si imbarcarono alla Goletta per andare ad occupare Hammamet. Si assicura che numerosi arabi attaccarono nuovamente la colonna Correard a Turki. Furono respinti con grandi perdite. I dettagli mancano.

Milano, 31. — A mezzogiorno venne inaugurato il quattordicesimo Congresso alpino. Erano presenti le rappresentanze delle Società italiane ed estere, signore, 250 soci, Sella, Budden, Denza e Bellinzaghi.

Vigoni, presidente della sezione di Milano, saluta applauditissimo gli intervenuti.

Sella è acclamato. Parla degli scopi, dei progressi e dei martiri dell'alpinismo, conchiudendo che quest'istituzione prepara combattenti per la patria ed il Re, e coraggiosi difensori delle Alpi contro chiunque. (*Fragorosi applausi*)

Il Sindaco saluta argutamente gli alpinisti.

Parlano Budden ed i rappresentanti delle Società.

Una lettera del ministro Visone a nome del Sovrano solleva una entusiastica dimostrazione.

Si svolge un ordine del giorno.

Berlino, 31. — L'Imperatore ricevette alla presenza del ministro dei culti il nuovo vescovo di Treviri.

Tunisi, 31. — Il tribunale tunisino di Hanofi giudicò definitivamente l'affare dell'Enfida, dando piena vittoria alla Compagnia marsigliese, che sarà messa al possesso e percepirà le locazioni.

Costantinopoli, 31. — Burke, Valfrey e Meyer avranno una prima conferenza domani col delegato ottomano.

Cairo, 31. — Il *Monitore* pubblica un indirizzo, ove l'ufficialità assicura la sua devozione per il Governo.

Pietroburgo, 31. — L'*Agenzia Russa* smentisce la prossima espulsione degli Ebrei dalla Russia; smentisce pure l'estradizione di Hartmann.

Livorno, 31. — I funerali di Pietro Cossa riescirono imponentissimi. Assistevano le Autorità, senatori, deputati, rappresentanti dei Municipi toscani e numerose Associazioni con musiche e bandiere. Parlarono il sindaco di Livorno, il rappresentante di Roma, quello della Massoneria e il direttore del *Capitan Fracassa*.

Parigi, 31. — I delegati francesi per i negoziati del trattato di commercio sono Amé e Mariani.

Tunisi, 1. — Un battaglione è partito scortando un convoglio di viveri destinato alla colonna spedita a Zaghuan. Un gruppo di predatori tentò di saccheggiare un altro convoglio, destinato a Zaghuan; ebbero 6 morti e 9 prigionieri. Due individui eccitanti alla rivolta vennero fucilati a Sfax il 27 agosto.

Trapani, 1. — Pervenuta la notizia alle Autorità che la banda Calanta trovavasi nelle vicinanze di Marsala, stanotte la forza pubblica recossi con un treno speciale. Dopo uno scambio di fucilate, fu arrestata la banda. Al ritorno del treno la popolazione fece accoglienze entusiastiche alla forza.

Genova, 1. — Al pranzo offerto dal Corpo universitario e dagli amici al ministro Baccelli sono intervenute 150 persone. Il prefetto, il sindaco e le autorità propinarono al ministro; e così Boccardo, rettore dell'Università; Berio, presidente della Progressista ed il console di Germania. Il prefetto brindò al Re. Baccelli, applauditissimo, salutò Genova e propinò alla dinastia di Savoia ed alle Loro Maestà. All'uscita dal pranzo venne acclamato dalla folla.

Bombay, 31. — Ayub partirà il 1° settembre con sette reggimenti. Egli è atteso da Abdul Rahman che avanza rapidamente la sua marcia producendo una reazione a suo favore in tutto il paese.

Ragusa, 1. — Gli abitanti di Nicha presso Bocche insorsero contro Dervisch ed uccisero un soldato turco. Dervisch chiese rinforzi da Scutari.

ULTIMISSIME

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 31, ore 12,50 pom.

= *Combattimenti in Tunisia.* — Dispacci particolari da Tunisi recano che 6000 arabi hanno attaccato, nella notte fra sabato e domenica, le truppe francesi accampate a Hammamet (sulla sponda del mare, fra Tunisi e Susa, a oriente da Zaghuan).

L'artiglieria francese ha uccisi a mitraglia 600 arabi. I Francesi ebbero 15 morti e 20 feriti.

BERLINO.

(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 31, ore 6,35 pom.

= *Re Umberto in Austria.* — Il *Tageblatt* ha da Vienna che sembra assicurato l'incontro dei Sovrani di Austria e d'Italia.

La visita del Re d'Italia avrebbe luogo nel mese di ottobre e probabilmente non nella città di Vienna.

È dubbio ancora se re Umberto si recherà a Berlino.

= *Alle manovre dell'esercito tedesco.* — Nessun ufficiale dell'armata russa assisterà quest'anno alle manovre dell'esercito tedesco.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 31, ore 3,35 pom.

= *Le minaccie di Cairoli.* — La *Capitale* conferma che Cairoli ha scritto una lettera in cui minaccia di prendere un'attitudine ostile verso il Gabinetto.

= *La morte di Cossa.* — È universale il compianto per la morte di Pietro Cossa.

La salma giungerà domani al tocco.

Mattino — 31, ore 9,30 pom.

= *L'ex-questore Bacco.* — Bacco, già questore di Roma, dopo il mese di congedo da lui chiesto sarà nominato consigliere delegato in una delle provincie dell'Emilia.

= *Per gli allievi volontari.* — Oggi ebbe luogo una conferenza degli avvocati Bolla e Menotti a proposito dell'autorizzazione dei corpi degli allievi volontari.

GENOVA.

(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 31, ore 11,35 pom.

= *Il ministro Baccelli.* — Un banchetto offerto oggi al *Caffè d'Italia* dai professori, dagli amici e dagli ammiratori al ministro Baccelli, è riuscito veramente splendido.

Si è notato specialmente il brindisi spiccatissimo del console di Germania.

Il ministro si è quindi recato nelle sale dell'*Associazione progressista* ove tenne un discorso applauditissimo.

Fu pure assai applaudito il professore Jacopo Virgilio, che parlò sullo spirito delle scuole elementari di Genova.

Domani, Baccelli, in compagnia del ministro Magliani, giunto testè a Genova, visiterà i lavori del porto.

Credesi che alla sera ripartirà per Milano.

Domattina, alle 10, Baccelli terrà nella sala della Società di Letture e Conversazioni scientifiche una conferenza sulle scuole popolari e sull'autonomia delle Università.

VENEZIA.

(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 1, ore 10,10 ant.

= *L'inaugurazione della Mostra geografica.* — Alle ore 9 di stamane è stata inaugurata la Mostra geografica.

Erano presenti le Autorità cittadine e governative e i commissari stranieri.

Hanno parlato Cattanei, presidente della terza sezione, il principe di Teano, presidente della Società geografica, e Wander Broch, commissario francese.

Morte e funerali di Pietro Cossa.

Sera. — Livorno, 31, ore 1,35 pom.

Pietro Cossa è morto nella notte dal 30 al 31 all'*Albergo del Giappone* in Livorno.

Egli era stato colpito da ileotifo fin da giovedì ultimo scorso.

Al suo capezzale accorsero tosto a prestargli fraterna assistenza il De Renzis, Virginia Marini, il Rotoli ed altri suoi intimi amici.

Lunedì il ministro Baccelli aveva visitato l'illustre infermo.

Ieri questi non si credeva tanto vicino alla morte, ma aspettava con ansia gli amici che dovevano venire da Roma.

Alle ore 8,45 di sera lo stato dell'infermo peggiorava.

Quindi seguiva il delirio.

Alle ore 10,45 Pietro Cossa era morto!

Questa sera, alle ore 7, avrà luogo il solenne trasporto della salma alla stazione ferroviaria; e vi prenderà parte tutta la cittadinanza.

La salma di Pietro Cossa partirà poi domattina, col treno delle 4, alla volta di Roma, dove le si sta preparando un solenne, commoventissimo ricevimento.

Roma, ore 4,30 pom.

Tutta la città è vivamente commossa per la perdita irreparabile e immatura del suo grande cittadino e poeta.

La salma di Pietro Cossa giungerà qui accompagnata da Ettore Ferrari, che era accorso al letto del moribondo, quale rappresentante del nostro Municipio.

Il ministro della pubblica istruzione, gli insegnanti di tutte le scuole e la città intera andranno domani a riceverla alla stazione.

Livorno, 31, ore 4 p.

= *Onoranze a Pietro Cossa.* — La morte di Pietro Cossa ha prodotto in Livorno, che l'ospitava, un compianto universale, profondo.

Il sindaco e le Associazioni della città invitano con manifesti la cittadinanza a prendere parte all'accompagnamento della salma alla stazione.

Sono giunti numerosissimi telegrammi di condoglianza.

Sul carro funebre saranno poste molte corone, alcune delle quali spedite da Roma, come quella inviata dal *Circolo artistico romano*, dalla redazione del *Capitan Fracassa*, dagli amici, dalla democrazia e dalla Massoneria romana, cui Pietro Cossa apparteneva.

La Compagnia diretta da Virginia Marini deporrà anch'essa sul feretro una corona.

Venne fatta la fotografia del cadavere, e ne fu presa la maschera sotto la direzione dello scultore Ettore Ferrari.

Mattino. — Livorno, 31, o. 9,45 pom.

= *Partenza della salma di Cossa da Livorno.* — Il trasporto civile della salma di Pietro Cossa riuscì veramente commovente ed oltremodo imponente.

Si può dire che vi prese parte tutta Livorno.

Precedevano il feretro le bande musicali, le Associazioni operaie, le Autorità politiche, ecc. ecc.

Il feretro era coperto di corone.

Lo seguivano gli amici.

Fra le notabilità erano Giosuè Carducci, il generale Cucchiari Albini e molti ufficiali dell'esercito in uniforme.

Tenevano i cordoni del carro lo scultore Ettore Ferrari, che rappresentava il Municipio di Roma, Virginia Marini per gli artisti drammatici, il cavaliere Minervini per la famiglia, l'on. Balestra, il deputato di Livorno Giera, il sindaco e il prefetto di Livorno pel ministro Baccelli.

Alla stazione parlarono i rappresentanti di Roma e di Livorno, l'avvocato Securi per la Massoneria, romana e Luigi Arnaldo Vassallo, direttore del *Capitan Fracassa*, a nome degli amici.

Quindi si procedette alla consegna del cadavere.

Domattina avrà luogo il trasporto a Roma, ove si preparano splendidi onori.

La salma sarà accompagnata nel viaggio dalla signora Marini col consorte.

Roma, 31, ore 8,50 pom.

= *Trasporto a Roma della salma di Pietro Cossa.* — La salma di Pietro Cossa arriverà a Roma domani alle ore 12,45.

Sarà ricevuta dal sindaco e dalla Giunta alla stazione, ove sarà deposta in una cappella ardente appositamente preparata.

Alle ore 5 avrà luogo il trasporto al Cimitero.

La salma sarà posta sopra un carro di prima classe.

Al corteo prenderanno parte il Ministero della pubblica istruzione, il Municipio e le Associazioni romane state convocate dalla Società filodrammatica *Pietro Cossa*.

Il funebre corteo percorrerà la via Nazionale, piazza Magnanapoli, piazza del Quirinale, la via Venti Settembre e Porta Pia.

Il Municipio offerse per la cerimonia una corona d'alloro con ricchissimo nastro.

Alla cerimonia interverrà il Grande Oriente colla bandiera.

La salma, giunta a Campo Verano, sarà deposta provvisoriamente in luogo distinto in attesa di ulteriori provvedimenti.

= *La famiglia di Cossa.* — Telegrammi da Livorno recano che oggi alle 4 son ripartiti da quella città la sorella e il cognato di Cossa che si erano recati a salutarlo l'ultima volta.

Essi hanno delegato il cav. Minervini a rappresentare la famiglia.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Cenno Necrologico.

Nella scorsa settimana moriva quasi improvvisamente in Narzole il Conte **Giacinto Perucca.** La popolazione accorse numerosa al suo funerale ed all'accompagnamento di sua salma dalla sua villeggiatura sino a Narzole d'onde fu trasportata a Torino, attestando in tal modo la stima che professava verso l'illustre estinto, figlio di un distinto industriale di questa Città, del fu Giacomo Peracca, che cinquant'anni or sono introduceva in Piemonte per il primo, presso il Valentino, l'industria della raffineria dello zolfo.

L'illustre estinto percorse una lunga carriera nella pubblica Magistratura, lasciando ovunque ricordanza del suo ingegno ed attività. Ritiratosi a vita privata, insignito del grado di Presidente di Corte d'appello, fu prodigo di atti di beneficenza. Fu anche benemerito del Municipio di Torino per la gratuita cessione fatta del terreno occorrente per l'apertura dei corsi Raffaello e Dionisale la unione a suo fratello cav. Angelo.

S. M. di moto proprio volle conferirgli il titolo Comitale trasmessibile ai suoi pronipoti agnati, non avendo prole.

Possano questi brevi cenni temperare il dolore di sua famiglia !!...

AI NOSTRI ABBUONATI.

Per facilitare il lavoro del nostro ufficio di spedizione, avvisiamo i nostri abbuonati sia della *Gazzetta Piemontese* sia della *Gazzetta Letteraria* che d'ora in avanti non si darà più corso alle domande di cambi d'indirizzo, di edizione o reclami di qualsiasi natura che non siano accompagnati dalla fascetta intera in corso.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso per l'esercizio, nel quinquennio 1882-86, della Farmacia Civica Centrale.

IL SINDACO

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale del 27 aprile corrente anno, e della Giunta Municipale del 3 maggio successivo,

Notifica:

È aperto il concorso per la locazione (durante un quinquennio, a partire dal 1° gennaio 1882) nelle modalità e sotto le condizioni risultanti da relativo Capitolato, dell'esercizio della Farmacia Civica Centrale, in via Bellezia, N. 2.

I Farmacisti approvati, aspiranti al detto esercizio, dovranno presentare la loro domanda documentata entro il prossimo mese di settembre: coloro che dalla speciale Commissione nominata dalla Giunta saranno ammessi a concorrere, presenteranno poi, nel termine da indicarsi, al domicilio, che dovranno dichiarare in Torino, la loro offerta, in piego sigillato, stesa su carta bollata a L. 1 20, in aumento al canone annuo di L. 9000 e coll'osservanza di tutte le condizioni, senza limitazioni o riserve.

L'offerta dovrà essere corredata o da Certificato del Tesoriere civico constatante il deposito di lire cinque mila in valori, ovvero da un Buono per eguale somma pagabile a vista all'ordine del Sindaco, passato ed accettato da un Istituto di credito o da una Casa bancaria di Torino, previamente accettati dal Sindaco.

La concessione dell'esercizio sarà deliberata dal Sindaco in favore di quell'offerente il cui partito, e pel maggiore aumento al detto corrispettivo annuo, e sotto ogni altro rapporto, sarà risultato il migliore.

Tanto le domande per ammissione, quanto le offerte di miglioria saranno presentate al civico Ufficio 2° (Contratti) ove è visibile il Capitolato di Condizioni della locazione.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 25 agosto 1881.

IL SINDACO

L. FERRARIS.

1889

Il Segretario Avv. **Pich.**

CARTIERA ITALIANA

Si rammenta agli Azionisti che il secondo versamento in L. **50** sulle Azioni di nuova emissione deve effettuarsi a tutto il 10 settembre corrente.

Sui versamenti in ritardo decorrerà a favore della Società l'interesse del 5 0/0 oltre il tasso della Banca Nazionale.

Torino, 1° settembre 1881.

1982 L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO

La Società di Sasel, avendo deliberato di dare al miglior offerente il servizio delle paste e generi relativi al Magazzino di previdenza, invita i concorrenti a presentarsi nella sala della suddetta Società il 4 settembre p. v. coi necessari campioni e prezzi delle merci. 1947

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA DI MILANO

in fotografia

Salone Pompeiano — Gallerie delle macchine (N. 2) — Gallerie del lavoro (N. 2) — Porta Veneziana — Ministero della guerra — Villa Reale — Salone della ceramica — Padiglione Candiani e Comp. — Padiglione Dall'Ara e Comp. — Padiglione Russo — Padiglione Moresco — Chiosco Righetti — Politarsia Jung — Tabernula Pompeiana — Châlet Svizzero.

N. 17 Vedute — Vendibili nella Libreria Centrale Roux e Favale — Galleria Subalpina — al prezzo di L. 1 50 caduna.

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI

Via Sant'Antonino, 38, Firenze

e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzo L. 1. Abbonamento annuale L. 10.*

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pe' viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie co' Stati limitrofi fra *Roma-Ala-Kufstein-Monaco; Roma-Venezia-Cormons-Trieste* e *Trieste-Graz-Vienna-Berlino; Roma-Venezia-Pontebba-Vienna.*

Fra *Roma-Torino-Modane-Culoz-Ginevra* e *Culoz-Parigi* a *Londra* via Calais; *Genova-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia* e *Marsiglia-Lione-Parigi.*

Fra *l'Italia* e la Svizzera; *Milano-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo; Italia,* Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna a Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali tra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavola delle monete.

Sunti del Servizio Telegrafico e delle Poste del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri del Regno. Prezzo Cent. 50. Abbonamento annuale L. 5.*

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri nell'Alta Italia. Prezzo Cent. 30. Abbonamento annuale L. 3.*

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le ore pomeridiane si sono distinte dalle antimeridiane pei numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di continuare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12 59 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel testo s'impiegarono caratteri più visibili degli usati in tal genere di lavori.

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, Firenze.

In Torino presso la Libreria **Roux e Favale,** sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Loescher** ed in tutte le Edicole.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

TURLETTI VITTORIO

I Racconti di Burraschino

Un volume in-16°, legato alla Bodoniana, L. 3.

CAVALLERI F.

DEI DOVERI DELLA DONNA

Lettere ad Emilia

Un volume in-16°, L. **1 50.**

AMÉ ingegnere SILVIO

La perequazione dell'imposta sui terreni

e le sue applicazioni alla riforma tributaria

Un volume in-8° grande, L. **6.**

P. G. MOLMENTI

LA STORIA

DI

VENEZIA NELLA VITA PRIVATA

DALLE ORIGINI ALLA CADUTA DELLA REPUBBLICA

Opera premiata dal Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

2ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 7.

GRASSI

Dizionario Militare

Quattro volumi in-8°, L. **12.**

GIORDANO dott. SCIPIONE

PRELEZIONI E SCRITTI MEDICI

con incisioni illustrative

Un volume in-8° grande, L. **6.**

GIORDANI avv. G.

LA

GIURISPRUDENZA DELLA COMMISSIONE CENTRALE

IN MATERIA D'IMPOSTA

SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE E SUI FABBRICATI

Due volumi in-8°

Vol. 1° **Ricchezza mobile,** L. **3 50.**

" 2° **Fabbricati,** L. **2 50.**

VALLAURI TOMMASO

Vita scritta da esso.

Un volume in-8°, L. **4.**

Lettere di illustri scrittori a lui dirette.

Un volume in-8°, L. **6.**

I due volumi assieme L. **8.**

POLITICA SEGRETA ITALIANA (1863-1870)

Un grosso volume in-8° di circa 450 pagine, Prezzo L. 6.

GAZZETTA LEGALE

ANNO V

GIORNALE SETTIMANALE

DI

DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

DIRETTO DALL'AVV. CAV.

EMANUELE CUZZERI

La *Gazzetta Legale* si pubblica in Torino il sabato d'ogni settimana. — Consta di un foglio di otto pagine a due colonne e contiene: *Monografie* sulle questioni più controverse del diritto giudiziario civile; la *Raccolta completa* delle decisioni dei Tribunali; diffuse annotazioni alle sentenze pubblicate, con richiami di dottrina e di giurisprudenza e con osservazioni critiche; una *Cronaca* riferente le notizie che più interessano il ceto legale e riguardanti il movimento legislativo.

Condizioni d'abbonamento:

ITALIA (franco di porto): Anno L. **10** — Sem. L. **6.**

ESTERO (Stati dell'Un. Post.): Anno L. **14** — Sem. L. **8.**

Un numero separato, cent. **25.**

Trovasi in vendita il volume arretrato dell'anno IV (1880) al prezzo ridotto di L. 6.

Nel corso di ciascuna di queste annate furono trattate numerosissime questioni di diritto giudiziario civile.

Ognuna di esse fece posto a circa 300 sentenze delle varie Corti d'appello, di cassazione, ecc., e queste sono seguite da ampi commenti e da richiami di dottrina e di giurisprudenza, talchè riescono vere monografie.

La rubrica di Rivista di giurisprudenza fornì oltre 200 massime dalle decisioni delle Corti.

L'*Indice analitico,* copiosissimo e compilato colla massima diligenza, riesci un completo repertorio di giurisprudenza e dottrina relativamente alla procedura civile.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.